ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5.75	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6.75	51 —	26 —	13 25
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono | DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 60 e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 27 Aprile 1917 — ROMA — Venerdì 27 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 116

L'IMPRESA DI BERARDINELLI E PAGANO IN ADRIATICO

Durazzo quattro volte violata

DAL MARE, aprile.

V'è un nostro ufficiale di Marina che ha forzato due volte una base navale austriaca; c'è un altro ufficiale italiano che l'ha forzata quattro volte: due in compagnia del precedente e due da solo. Sono due giovani; il primo è il tenente Berardinelli; l'altro è il tenente Pagano di Melito. Ogni loro incursione è stata un miracolo d'audacia, di scaltrezza, d'intelligenza e di fortuna. Non sono mai penetrati nelle acque sbarrate del nemico senza colargli a picco navi di tonnellaggio importante. In generale, i miracoli non si ripetono. Essi ne hanno rinnovato uno ad ogni nuova spedizione, vincendo in ciascun viaggio le barriere sempre maggiori e i più fieri ostacoli accumulati dal nemico dopo l'amara esperienza del viaggio precedente.

E' stata una lotta sorda tra la crescente difesa avversaria e l'acuirsi dell'intraprendenza dei nostri uomini di mare. Più il nemico, per i lavori fatti e le precauzioni prese, si credeva finalmente al sicuro dentro la sua rada munita, più serie erano ogni volta le perdite che subiva in casa propria dall'ostinatezza del coraggio italiano che per quattro notti in pochi mesi ha violato la stessa baia, infrangendone le porte, deridendone le guardie, eludendone le fortificazioni, affrontandone il fuoco, silurandone il naviglio grosso.

Il pubblico italiano, anche se ricorda d'aver letto nei comunicati ufficiali di certi trasporti austriaci affondati in varii tempi a Durazzo da nostra unità, ignora tuttora l'importanza e il coordinamento di quelle azioni che costituiscono una delle pagine più romanzesche della storia marinara italiana in questa guerra. Vale la pena di riassumerle.

Le due siluranti nel porto

In una notte d'estate, le due piccole siluranti italiane, l'una al comando del ten. di vascello Berardinelli, l'altra del ten. di vascello Pagano, giunte all'altezza di Durazzo, avvistano dal largo, nel buio, l'apertura della rada lunata. Un piroscafo greco affondato solleva fuor delle onde solo gli scheletri neri delle alberature ed una parte del suo castello di prua: tutto il resto è sommerso. Qualche lume fioco occhieggia in fondo alla rada. Al di là del piroscafo colato a picco, s'intravede la sagoma di un grosso vapore, un trasporto di guerra, cullantesi all'àncora dinanzi al pontile.

Le piccole siluranti oscurate, silenziose, guardinghe, lentamente s'avvicinano. Stanno per insinuarsi tra il bastimento affondato e la costa, quando da dietro il bastimento sbucano due ombre lunghe e sottili: un cacciatorpediniere austriaco con una torpediniera d'alto mare. Le nostre siluranti accostano sotto le tenebre più fitte che la massa della nave sommersa aduna attorno a sè e rallentano, tutt'occhi sulle mosse del nemico. Probabilmente, nonostante il buio, esso ha visto l'approssimarsi degli scafi italiani... La vigilanza delle sentinelle dinanzi agli sbarramenti forse li ha già scoperti e segnalati? Attesa tormentosa.

No. I «caccia» austriaci virano tranquillamente attorno al piroscafo greco, escono dal passaggio praticato attraverso l'ostruzione, si dirigono in linea di fila verso l'alto mare aperto, descrivendo un ampio semicerchio con punta al Nord. Nessun allarme le ha mosse. Sulla superficie dell'acqua, nella calma notturna, arriva fino alle orecchie dei nostri il duplice frusciare delle scie avversarie. Il tenente Berardinelli, che comanda la sezione italiana, decide d'assalire di sorpresa i caccia uscenti dalla loro base e comunica al collega l'ordine di attacco. La piccola sezione manovra per dirigersi sulle navi nemiche, quando queste spostano sensibilmente la rotta, aumentano di velocità, scompaiono rapidissime nell'ombra. Inutile pensare a raggiungerle; corrono troppo per le eliche più modeste delle nostre.

Berardinelli segnala al collega:

— Sospendere l'attacco. Invertire la rotta. Entrare nel porto; esplorarlo.

Le due piccole siluranti varcarono lo sbarramento, entrarono. Lente, silenziose, perlustrarono tutt'in giro l'interno della baia, s'avvicinarono al pontile, girarono attorno al grosso vapore da trasporto che aveva evidentemente interrotto all'imbrunire le operazioni di scarico, per riprenderle la mattina di poi. Il trasporto pareva addormentato; solo qualche lanterna gettava coni di luce rossastra sul groviglio di gru, di catene, di casse, di sacchi che ingombravano ciò che si poteva intravedere della coperta. Il pontile — millepiedi gigantesco che la riva allungava sopra lo specchio della baia — appariva anch'esso ingombro di materiale indecifrabile. Una sentinella passeggiava pesantemente su e giù pel pontile: la si udiva più che la non si intravedesse. Pochi e radi i fanali del porto. Qualche riverbero, come di luci dissimulate, dava la sensazione della città vicina; alcuni lumi lontanissimi sulle colline retrostanti indicavano o un accampamento o un bivacco. Tutto pareva annegato nella sonnolenza generale. Non un segnale. Non un rumore.

Le nostre siluranti osarono. Si cacciarono sotto l'ombra del piroscafo nemico carico di materiale. Il ten. Pagano vi si avvicinò a poco più di cento metri. Berardinelli ordinò ai suoi siluristi di star pronti e comunicò al collega di puntare la prora al centro.

— Lancio!

I due siluri furono scoccati contemporaneamente. S'intese il loro garrito caratteristico lungo la scia subacquea. Un'esplosione formidabile s'accese sotto l'albero di maestra del piroscafo nemico. Il siluro lanciato più da vicino sollevò un'immane colonna d'acqua e di fumo. Grida e fragori improvvisi rintronarono nell'interno della nave colpita, che sbandò. S'accesero gli *hublots*, di colpo, come le lampade sulla ribalta d'un palcoscenico; quand'ecco un nembo subitaneo li oscurò. Il secondo siluro, arrivando sotto il fumaiolo centrale, era scoppiato ad-ch'esso. Detonazione lacerante. Dileguatosi il fumo, molti fanali disperati, mobili come lucciole, apparvero sulla coperta del «cargo» che cominciava ad affondare. A terra, tutti i lumi si spensero. Echeggiarono fucilate d'allarme, disordinate, nervose, da ogni altura.

Le due siluranti misero subito la prua all'uscita e le macchine alla massima velocità. Ripassarono il varco dello sbarramento, rasentarono l'alberatura della carcassa greca, spettro ritto sull'acqua come una sinistra minaccia, e si slanciarono a tutta forza verso il largo, verso l'Italia, impennandosi sulla spuma sferzata dalla prora, mentre la città nemica si destava dal sonno coi più confusi clamori, mentre la riga degli *hublots* ancora illuminati lungo i fianchi del vapore silurato scompariva a poco a poco sott'acqua, già lontano.

Lo scheletro della nave greca

Atto secondo: Qualche tempo dopo, saputo che importanti rifornimenti per le truppe austro-bulgare d'Albania erano arrivati dal mare a Durazzo, le stesse siluranti, con i medesimi ufficiali, ritentarono la sorpresa notturna.

Ma il nemico, nel frattempo, aveva organizzato una difesa formidabile. Vigilava. Giunti all'altezza della rada, i due tenenti di vascello s'accorsero subito che i fanali notati nella spedizione precedente erano spenti. Nessuna luce rischiarava più il cammino. Il mare calmo, opalescente, dalla superficie levigata come l'acciaio, aveva una chiarità diffusa che rendeva più oscuri i contorni della costa, mentre doveva rivelare in modo impressionante, a chi guardasse da terra, ogni scafo proveniente dal largo. I minimi rumori si propagavano sulla bonaccia come trasmessi da echi misteriosi. Le siluranti italiane si fecero più lente, più tacite, più caute; ma avanzarono. Avvistarono nell'interno del porto i due grandi piroscafi segnalati; ciò le decise a non rinunziare all'attacco. Avvistarono anche il solito bastimento greco mezzo sommerso, macabro fantasma all'ingresso della baia.

Entrarono. Quand'ecco l'inaspettato: dal castello emerso del bastimento greco, due razzi bianchi s'innalzano sibilando, disegnano sul fondo nero della notte due fontane luminose, ricadono in faville sull'acqua. Scoperti! Sul piroscafo affondato è stata posta una stazione di vedetta. Le vedette lanciano il segnale d'allarme.

I due scafi italiani s'avvicinano a portata di voce. I due comandanti si consultano. Rinunziare? Rimandare l'attacco? O portarlo a fondo ad ogni costo? Sulla calma perlacea si propaga un solo comando:

— Avanti, a tutta forza!

Mentre le siluranti irrompono nelle acque sbarrate da mille difese passando più discosto che possono dal vapore greco, una salva di fucilate parte rabbiosa dalle soprastrutture di esso. Subito dopo, anche dal bordo dei due grandi piroscafi all'àncora, strepitano cariche di moschetteria. Le siluranti esplorano zigzagheggiando la baia, per assicurarsi che non appaiano torpediniere austriache alle spalle. Non ne intravvedono. Ma veggono presso il pontile di Durazzo allungarsi il fascio abbagliante d'un proiettore e qua e là, sulle colline circostanti, accendersi le vampe rosse di artiglierie dissimulate.

Pallottole di fucile e colpi di cannone sferzano l'acqua. Si naviga in mezzo ad una fioritura di zampilli e di colonne bianche. Noncuranti, guizzanti, cocciute, le nostre due piccole navi si insinuano sotto al bastimento più grosso a distanza corta. I siluri sono pronti.

— Lancio!

Una specie di pino gigantesco si solleva dalla superficie del mare, s'abbatte sul bersaglio colpito dalla duplice scia convergente. Il piroscafo si spacca al centro e comincia ad affondare. I fucilieri che erano a bordo hanno cessato il fuoco qualche momento prima; ma la fucileria raddoppia dalle battagliole dell'altro piroscafo all'àncora e da quello greco semi-immerso. Si odono grida mozze, bestemmie, richiami, comandi mescolarsi col fischiar dei proiettili invisibili e vicini. La nave austriaca colpita dispare gorgogliando sott'acqua in mezzo ad un brulichio nero di rottami e di naufraghi. Le vedette del bastimento greco lanciano un razzo rosso in aria. Segnale di soccorso. Sulla spiaggia spuntano qualche lanterna, poi alcuni fanali, poi molti. Sembrano inquieti spiriti folletti. Si affollano al pontile. Si intravede gente che corre alle imbarcazioni. Il proiettore si spegne e si riaccende; l'occhio luminoso carezza le acque in gran fretta, incerto sulla direzione da prendere. Non sa dove fermarsi. Si capisce che cerca gli attaccanti e non riesce a scovarli. Inutilmente le batterie costiere sconvolgono lo specchio della rada.

L'offerta ai colpi nemici

Gli italiani approfittano della confusione generale per farsi più addentro nella base nemica. Dirigono ora la prua verso l'altro piroscafo carico. La loro mobilità di manovra disorienta l'investigazione e la mira dei puntatori avversari. Quando i due piccoli scafi sono a 400 metri dal secondo bersaglio, si separano improvvisamente. Il ten. Pagano, incrocia ad alta velocità, su e giù, descrivendo un groviglio di rotte serpeggianti per attirare su di sè tutta l'attenzione del nemico, mentre la silurante di Berardinelli, sotto le schioppettate ostinate, accosta con decisione contro il fianco della nave austriaca alla fonda. Il fasciame della prima nostra unità è forato da più proiettili. Un colpo produce avaria alla pompa automatica della seconda: bisogna pompare a mano! A meno di 200 metri di distanza, Berardinelli scaglia il siluro, indietreggia e fugge via alla massima velocità consentitagli dalla macchina portata al suo più alto rendimento; Pagano, col suo naviglio crivellato, fa altrettanto, alle calcagna del compagno.

Mentre i nostri filano a corsa pazza verso l'uscita dallo sbarramento, il mare s'illumina come per l'aprirsi improvviso d'un vulcano. Un cratere di fiamme s'innalza dal nuovo piroscafo austriaco colpito in pieno, accendendo di bagliori le montagne lontanissime, i limiti stessi dell'orizzonte. La detonazione che ne segue è straordinariamente più forte dello scoppio di qualunque siluro e di qualunque torpedine. E' spaventosa, inusitata. La rada ne trema, come per un maremoto. Quando l'immenso braciere è già tutto assorbito, sfriggolando, dall'acqua, un odore acre di balistite bruciata e di picrati fusi grava sul mare come un nembo pestilenziale.

Il secondo trasporto austriaco, colato a picco dieci minuti dopo il suo più grosso compagno, era carico di materie esplosive non ancora sbarcate.

Le siluranti inseguite da un inferno di colpi, non rallentarono la corsa che parecchio tempo dopo, quando poterono raggiungere un punto protetto e relativamente sicuro. A bordo di quella che aveva lanciato l'ultimo siluro, la pompa di rifornimento era ancora mossa con disperata pazienza dalle braccia dei marinai che, appena constata l'avaria, s'erano messi alla dura bisogna, tenendo fermo anche nei momenti più critici. A bordo di quella che s'era offerta alle traiettorie nemiche per permettere all'altra piena libertà di manovra, molte lamiere sconquassate, ma neppure un ferito. La fortuna aveva sorriso agli audaci.

Il terzo attacco.

Il terzo attacco a Durazzo è stato portato a fondo da una silurante sola: quella del ten. di vasc. Pagano. Smarritosi per la foschia lungo la costa nemica, senza un punto di riferimento che gl'indicasse la direzione della rada, perse due ore per ritrovarne l'entrata. Finalmente ci fu dinanzi. La spedizione passata gli aveva insegnato a diffidare del rottame del vapore greco ancora emergente presso la linea degli sbarramenti. Concepì l'idea di distruggere quello strano posto di vedetta. Aiutato dalle tenebre questa volta fittissime, gli si avvicinò a 300 metri di distanza e gli scagliò il siluro. Il fruscio caratteristico di questo fu subito udito dalle vedette che aprirono un vivo fuoco di moschetteria e lanciarono sull'acqua i soliti razzi illuminanti. Intanto il siluro rasentava la poppa del bastimento greco senza urtarvi e continuando la sua scia verso l'interno del porto, andò a picchiare contro un piroscafo alla fonda. Il piroscafo saltò in aria e scomparve mentre tutte le batterie costiere, ridestate dall'allarme, inziavano il tiro verso il mare.

Sotto il grandinare delle pallottole e delle granate sparate alla cieca nel buio, la silurante italiana fa marcia indietro e si dirige verso l'uscita: Ad un tratto, il fuoco nemico cessa come ad un ordine dato. Perchè? La domanda trova presto risposta. C'è un'ombra nera, dalla parte dei pontili, che si sposta eruttando fumo rosso, fiamme e faville. Nave da guerra nemica, certo; se ne scorgono a poco a poco i fumaioli. Essa forza l'andatura. Non v'ha dubbio: è mandata alla caccia e all'inseguimento della nostra silurante. Il Pagano intuisce in un attimo il pericolo. E' grossa; sembra veloce. Bisogna sfuggirle a qualunque costo. A tutta forza egli simula una rotta per seguir la quale il cacciatorpediniere austriaco è obbligato a descrivere un largo semicerchio attorno al maestoso piroscafo da noi affondato nel precedente viaggio. Nel compiere cotesto giro, il nemico perde un tempo prezioso. Quando il caccia, rapidissimo, esce nel mare aperto, la silurante italiana è scomparsa nelle tenebre.

L'ultima avventurosa impresa

Era già pieno inverno quando Pagano di Melito volle forzare l'entrata di Durazzo per la quarta volta. C'era uno dei maggiori trasporti austriaci da colare a picco. Ma questa volta il nemico aveva teso, per proteggere il suo naviglio in porto, un nuovo sistema di ostruzione, impossibile ad oltrepassare. La piccola silurante si trovò di fronte ad un ostacolo inatteso e formidabile. Come fece, nonostante questo, ad avvicinarsi a portata di lancio del grande piroscafo da attaccare, senza svegliare l'attenzione delle sentinelle ormai insonni, vigili, esperimentate? Come potè varcare l'insormontabile barriera e deludere una sorveglianza divenuta perfetta? Non è lecito rivelarlo. Basti sapere che il portentoso scafo italiano accostò a distanza brevissima il fianco del trasporto da guerra nemico e lo silurò con due siluri. Fu solo il rumore dei proiettili subacquei che dette l'allarme a tutti gli organi della difesa costiera e marittima. La fucileria e le cannonate echeggiarono quasi istantaneamente dopo la doppia esplosione. La rapidità con la quale i proiettori della laguna s'accesero e i segnali di allarme si propagarono e la precisione che fin dai primi colpi dimostrò il tiro avversario, fornirono la prova che gli organi della difesa avversaria erano stati bene apparecchiati e congegnati.

L'inseguimento dello scafo italiano non venne fatto da una sola unità nemica, ma da un'intiera squadriglia, questa volta. Evidentemente era già pronta all'agguato. I fasci dei proiettori non abbandonarono mai la nostra silurante, che, spazzata dagli sprazzi d'acqua e di spume sollevati in aria dalle esplosioni dei proiettili scoppianti a pochi metri da lei, dovè difendersi col cannone alle cannonate degl'inseguitori. Prese caccia, mordendo, con la furia d'una piccola belva ferita. Nè cessò di mordere finchè, a forza di scatti, di serpeggiamenti, di corse repentine e di ringhiosi ritorni, non ebbe trascinata la squadriglia austriaca, sempre alle sue calcagne, sotto il fuoco di nostri pezzi d'artiglieria molto più considerevoli di quelli troppo modesti coi quali aveva cercato di tener testa da sola a tanti segugi.

Appena s'accorse che l'ostinarsi nell'inseguimento poteva costarle eccessivamente caro, la squadriglia nemica abbandonò la caccia e manovrò in fretta per un ripiegamento inglorioso, ma prudente.

Il comandante Pagano potè tornare e prendersi la sua quarta medaglia.

M. M.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 26 aprile 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA l'attività aerea è in sensibile aumento. Velivoli nemici tentano con insistenza ricognizioni e incursioni nel nostro territorio, quasi ovunque contenuti dal tiro delle artiglierie e dall'aggressività dei nostri aviatori.

Sulla fronte GIULIA, nella notte sul 25, nuclei nemici tentarono di assalire alcune nostre posizioni avanzate sulle pendici del Vodil (nord ovest di Tolmino) Furono subito ributtati dal nostro fuoco.

Nel pomeriggio di ieri l'artiglieria nemica iniziò un intenso bombardamento delle nostre posizioni di quota 208 sud, fatto cessare dal pronto intervento delle nostre batterie che provocarono vasti incendi nelle vicinanze di Uschizza (Vojscica).

Nostri velivoli bombardarono con buon risultato gli impianti ferroviari di Ritemberga e ritornarono tutti ai propri campi. Nella notte un nostro dirigibile rovesciava 600 chilogrammi di esplosivo sui magazzini e baraccamenti nelle vicinanze di Nabresina. Sulla via del ritorno, avvistata da una squadriglia di idrovolanti nemici, l'aeronave si innalzava rapidamente nelle nubi sfuggendo all'assalto e ritornando incolume nelle linee.

CADORNA.

L'attesa in Austria dell'offensiva italiana

ZURIGO, 26.

A Zurigo sembra che il quartier generale austro-ungarico si aspettasse un'offensiva italiana nella regione dell'Isonzo contemporaneamente all'offensiva franco-inglese all'ovest; così almeno lascia capire il corrispondente di guerra della *Frankfurter Zeitung*, il quale aggiunge essere la calma incomprensibile. Ma la calma sul fronte dell'Isonzo è soltanto relativa, giacchè i due avversari sono intenti a preparare dei grandi spiegamenti di forze con una serie ininterrotta di prove e di esercizi. Con piccole sorprese di fuoco e con piccole azioni di gruppi di attacco, si prova e si riprova l'intero complicato apparato che dovrà poi mostrare nella grande battaglia la sua capacità di rendimento.

Un'importanza speciale hanno in ciò i mezzi di comunicazione tra le linee avanzate e la sede dell'alto comando dal cui futuro funzionamento dipende l'indispensabile precisa collaborazione fra la fanteria e l'artiglieria.

Tensione fra Carlo I e i suoi popoli

LONDRA, 26.

Il *Times* trova significanti i turbamenti politici in Austria: «Tese senza dubbio sono le relazioni fra l'Imperatore e i suoi sudditi tedeschi, e la sua posizione non è punto invidiabile. Egli non controlla più l'esercito. Tra lui e gli czechi, duemila circa dei quali sono stati impiccati durante la guerra, la rottura è irreparabile. I polacchi vogliono riunirsi coi loro fratelli di Russia e di Prussia. I jugoslavi hanno fatto causa comune cogli czechi. L'inveterata politica asburgica di lanciare una razza contro l'altra, ha prodotto — conclude il *Times* — una situazione in cui è impossibile soddisfare i desideri di alcun popolo entro l'Impero.»

L'attacco tedesco a Riga

LONDRA, 26.

La probabilità dell'attacco navale tedesco nel golfo di Riga e di Finlandia e magari contro Pietrogrado, sembra accentuarsi causa le condizioni favorevoli offerte dal disgelo il quale ha danneggiato il campo difensivo russo.

La possibilità dell'attacco navale ha creato ansietà nella popolazione di Pietrogrado e durante gli ultimi giorni si è determinato colà un sintomatico esodo delle più ricche famiglie verso Mosca. Migliaia di persone fanno coda agli uffici dove si distribuiscono i permessi di viaggio e ciò contribuisce a crear panico.

Finora il Governo non ha preso nessuna misura per assicurare il pubblico. Ma si ritiene che la flotta russa del Baltico sia in eccellenti condizioni, e che la sua potenzialità combattiva non sia stata per nulla diminuita dalla rivoluzione.

Le navi nei porti inglesi

Arrivi 2585, partenze 2621, 55 affondate

LONDRA, 26.

Ecco la statistica del movimento delle navi nei porti britannici nella settimana terminata alle ore 15 del 22 corrente:

Movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità superiori alle cento tonnellate, nei porti del Regno Unito, eccetto le navi di cabotaggio, e i battelli da pesca: arrivi: 2585; partenze 2621.

Navi mercantili britanniche affondate da mine o da sottomarini; quaranta al disopra delle 1600 tonnellate; quindici al disotto; battelli da pesca britannici affondati, nove.

Navi mercantili britanniche attaccate senza successo da sottomarini, ventisette.

Continua l'avanzata inglese fra migliaia di cadaveri tedeschi

LONDRA, 26.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

A sud della Scarpe facemmo leggermente avanzare la nostra linea durante

la giornata. Ieri, nel combattimento in questo territorio prendemmo due cannoni di campagna tedeschi. Parecchie migliaia di cadaveri tedeschi giacciono sul campo di battaglia che ora occupiamo.

Stamane di buon'ora, a sud-ovest di Lens e a sud-est di Ypres, respingemmo distaccamenti tedeschi che si avanzavano per una incursione.

Il bel tempo ha permesso ai nostri aviatori di eseguire ieri di nuovo, numerose spedizioni e di lanciare bombe con buoni risultati sui tronchi ferroviari, sugli aerodromi, sugli accantonamenti e sui depositi di munizioni tedeschi.

Durante una di queste spedizioni una grossa bomba colpì una locomotiva che rimorchiava un treno, la fece deviare e distrusse il treno stesso.

Gli aviatori attaccarono pure con successo a colpi di mitragliatrice distaccamenti e trasporti tedeschi.

Vi furono pure numerosi combattimenti aerei, durante i quali abbattemmo sette aeroplani tedeschi e ne costringemmo altri cinque ad atterrare con danni. Distruggemmo inoltre due palloni tedeschi di osservazione.

Sei aeroplani britannici mancano.

PARIGI, 26 (ore 23). — *La lotta di artiglieria è continuata durante la giornata sull'insieme del fronte.*

A nord di Vauxaillon un attacco tedesco contro le nostre trincee nel pomeriggio è stato fatto fallire dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici.

Si conferma che i tedeschi hanno subito stamani un sanguinoso scacco nel loro tentativo sulla fattoria di Hurtebise. Arrestati una prima volta dai nostri tiri, hanno rinnovato poco dopo il loro assalto. Un vigoroso contrattacco li ha ributtati nelle loro linee. Durante l'azione la nostra artiglieria ha potuto prendere sotto il suo fuoco e disperdere importanti concentramenti nemici nella regione a nord dell'altopiano di Vauclere.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 26 (ore 15). — *Lotta di artiglieria intermittente nei diversi settori.*

Sulle rive dell'Oise una ricognizione tedesca che tentava di avvicinarsi alle nostre trincee presso Moy è stata facilmente respinta.

A nord dell'Aisne il nemico ha rinnovato invano i suoi sforzi per cacciarci dall'altipiano dello Chemin des Dames. Ieri sera, dopo un violento bombardamento, i tedeschi hanno sferrato per due volte, senza alcun successo, su un fronte di circa due chilometri ad ovest di Cerny potenti attacchi che si sono infranti sulle nostre linee con gravissime perdite per il nemico. Un altro tentativo nella regione della fattoria di Hurtebise ha avuto lo stesso insuccesso.

Nella regione di Juvincourt la nostra artiglieria ha preso sotto il suo fuoco lavoratori nemici e li ha dispersi.

In Champagne, nella regione di La Pompelle e sul fronte Navarin-Tahure il nemico ha tentato parecchi colpi di mano che non hanno avuto altri risultati eccetto quello di procurarci prigionieri.

BASILEA, 25. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe ereditario Rupprecht. — *Sul campo della battaglia di Arras il combattimento da ieri mattina è continuato pel possesso del villaggio di Gavrelle.*

A sud delle depressioni della Scarpe, nel pomeriggio il combattimento ha ripreso ai due lati della strada Arras-Cambrai. Il nemico ha rinnovato i suoi attacchi a nord della Scarpe. Su un largo fronte le divisioni inglesi, in file profonde, hanno attaccato da Monchy a Wencourt. Gli attacchi inglesi avunque non riuscirono sotto il nostro fuoco e con duri combattimenti di fanteria.

Presso la costa, dopo efficace preparazione, le nostre truppe d'assalto fecero il 23 corrente una incursione in una posizione nemica.

Il 23 e il 24 sul terreno dinnanzi alle nostre linee di combattimento a nord-ovest di Saint Quentin vi furono vari combattimenti.

Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — *In alcuni settori del fronte dell'Aisne e in Champagne il combattimento di fuoco divenne più intenso. Attacchi francesi presso la fattoria di Hurtebise, sul Brimont e ad est di Suippe non riuscirono.*

Constatammo dietro le linee nemiche un attivo movimento che disturbammo con nostri tiri.

Gruppi di eserciti del duca Albrecht. — *Situazione immutata.*

Quattro battaglioni tedeschi falciati dall'artiglieria inglese

LONDRA, 25.

Si ha dal fronte inglese in data 25 corrente:

La Valle della Scarpe ha continuato ad essere nelle ultime ventiquattro ore il centro di una attività che si sviluppa ora lungo la nostra linea avanzata fra Lens e San Quintin. Le nostre truppe che hanno attaccato ieri alle 4 del pomeriggio oltre Monchy hanno spezzato alcune posizioni nemiche. I tedeschi hanno continuato ad ammassarsi nel Bois Vert e a Sart, ma le nostre batterie che hanno crivellato di proiettili queste due località debbono avervi ammonticchiato cadaveri nemici. Certo le perdite tedesche non sono mai state così elevate in paragone degli effettivi impegnati come nella lotta che si è svolta nei tre ultimi giorni. Esaminiamo per esempio il contrattacco nemico sferrato ieri nel pomeriggio contro Gravelles. Quattro battaglioni avversari si avanzarono a circa 3500 metri; le nostre batterie da campagna puntate contro di essi li attendevano e, a breve distanza, una pioggia di *shrapnels* si abbattè all'improvviso come una grandinata sulla loro prima ondata, falciandola letteralmente come una fila di spighe mature. Questi battaglioni scomparvero allora in una nebbia azzurrognola. Quando questa fu scomparsa e venne dato l'ordine di cessare il fuoco, un vero tappeto di uniformi grigie ricoprivano il terreno.

Questo fatto costituisce un esempio tipico della temerità con la quale le truppe tedesche vengono lanciate contro le nostre posizioni da lunedì scorso, ciò che prova quanto i tedeschi siano ansiosi di arrestare la nostra avanzata fra Sensée e la cresta di Vimy, avanzata che minaccia direttamente Douai.

I prigionieri abbondano. Tutti ripetono la stessa cosa e cioè che è un assassinio ordinar loro di far fronte alla nostra artiglieria. Sessantacinque uomini presi ieri in una cantina di Gravelle hanno ammesso che la loro intenzione era quella di attendere nella cantina stessa che le nostre truppe andassero a cercarli per metterli poscia in luogo sicuro. Quantunque questi uomini combattano qualche volta con ostinazione, il loro morale è caduto assai in basso. Un sergente del primo reggimento della Guardia ha detto che gli uomini della sua divisione non sono così completamente demoralizzati come quelli di un altro effettivo di cui esso ha fornito l'indicazione.

La più formidabile battaglia

PARIGI, 26.

La battaglia è continuata ieri sulla fronte inglese, ove si notano due centri di attività intensa, uno sulle due rive dello Scarpe verso Douai; l'altro sulla strada da Peronne a Cambrai.

Sulle due rive dello Scarpe, il fatto più caratteristico della giornata è costituito dalla violenza dei contrattacchi tedeschi. Il nemico si rende conto della importanza dell'avanzata britannica verso Vitry e non indietreggia dinnanzi ad alcun sforzo per arrestare la marcia delle truppe del generale Allenby. Le migliori divisioni tedesche, composte di pomerani, di renani e di badesi sono state lanciate ad onde profonde, facendosi falciare dai tiri di sbarramento delle mitragliatrici. La lotta è stata particolarmente ostinata intorno al villaggio di Gravelle. Non bisogna quindi stupirsi se in queste condizioni gli inglesi non abbiano a registrare che progressi relativamente poco importanti. Anche nei dintorni di Roeux, a nord dello Scarpe e ad est di Monchy, il solo fatto di aver conservato il terreno sarebbe un successo considerevole. Respingendo il nemico e guadagnando terreno, le truppe britanniche affermano una superiorità che permette di contare su un nuovo e fortunato sviluppo della battaglia attuale. A Cambrai e a Saint Quentin gli inglesi allargano metodicamente la fronte che minaccia ora tutte le principali posizioni tedesche da Marching fino a Le Chatelet.

Le operazioni di lunedì miravano principalmente al nord della strada Peronne-Cambrai, cioè verso Marching. Le operazioni di ieri si sono svolte a sud della strada verso Le Chatelet concindendosi con una avanzata notevole. Non è ancora che una punta avanzata, ma può allargarsi rapidamente.

«Il nuovo assalto di Douglas e di Haig — scrive la *France Militaire* — finisce col mostrare sia da ora ai tedeschi e al mondo cosa è e quello che sarà la battaglia cominciata quindici giorni fa; la più formidabile battaglia che il mondo abbia mai visto, non solamente per la fronte e gli effettivi impegnati, ma anche e soprattutto per la durata.»

Hanotaux esamina nel *Figaro* i risultati ottenuti nell'offensiva dall'Aisne che ha condotto in tre giorni con perdite considerevoli pel nemico in uomini, cannoni e munizioni, a disimpegnare quattro linee occupate e dominate dai tedeschi sulla riva sinistra dell'Aisne e sul canale, sulla riva destra dell'Aisne e sull'altopiano e la strada di Dames.

Dunkerque bombardato

PARIGI, 25. — *Il Ministero della Marina comunica:*

Una squadriglia di cacciatorpediniere tedeschi bombardò Dunkerque sfilando al largo nella notte del 25 corr. tra le 2,15 e le 2,35. Le batterie dei forti risposero. Le navi-pattuglie franco-inglesi attaccarono il nemico che si ritirò a grande velocità verso Ostenda. Durante il breve combattimento una nostra torpediniera fu affondata. Si ignorano le perdite del nemico.

Una battaglia in Macedonia

LONDRA, 25. — *Un dispaccio ufficiale da Salonicco dice:*

Dopo tre giorni di bombardamento attaccammo iersera sopra un fronte di due miglia e mezzo le posizioni nemiche fra l'estremità a sud del lago di Doiran e un punto a nord-ovest di Doldzeli. Abbiamo avanzato per circa 500 yards sopra un fronte di un miglio a nord di Doldzeli; abbiamo respinto, infliggendo perdite, quattro contrattacchi notturni ed abbiamo consolidato la posizione. Più ad est siamo penetrati nelle trincee nemiche, ma non abbiamo potuto conservare il terreno conquistato.

Il combattimento continua.

CRONACA DI ROMA

La Curia del Senato e i Frati Mercedari

Nessuno avrà interpretato il nostro silenzio come indifferenza su una questione che per le vicende giudiziarie ora venute in luce interessa l'opinione pubblica. Sin dal primo momento non potemmo a meno di simpatizzare con la fervida campagna che il dott. Imperatori ha iniziato per la rivendicazione del più glorioso e significativo monumento di Roma Antica.

Ognuno intende che la rivendicazione a dignità, la restaurazione di quel Tempio che fu la culla del Diritto, nelle cui stratificazioni possono ancora trovarsi cimelii importanti per la Storia più remota di Roma, sia, oggi che la conflagrazione mondiale è una lotta per il Diritto, impegno assoluto e urgente per l'Italia. Perciò non abbiamo bisogno di parole per spiegare come il nostro voto sia quello che l'opera del Dr. U. Imperatori riesca oggi nel suo scopo così sollecita e completa come riuscì per la liberazione del Tempio della Fortuna Civile.

La questione però della Curia ha un lato pratico, diciamo così, di natura litigiosa sul quale credemmo per debito d'imparzialità dovessimo procedere cautamente: per questo motivo noi abbiamo atteso sino ad oggi prima a esprimere il nostro giudizio: mai vorremmo mancare in casi simili all'obbligo dell'*audiatur et altera pars!*

Ora però che tutto pare sia stato detto perchè nessuno viene ad aggiungere altro, i termini della controversia appaiono chiarissimi: ed ecco a cosa si riduce l'*affaire*: poichè ad un *affaire* sembra che si possa ridurre!

Quando Giacomo Boni intraprese le escavazioni del Foro e le condusse con tanta scienza e fortuna che fu meraviglia al mondo e la Storia di Roma n'ebbe luce vivissima, fu scavato un piazzale antistante alla Chiesa di S. Andrea.

I frati Mercedari, possessori non sappiamo a qual titolo della Chiesa di S. Andrea, dopo un decennio di pratiche burocratiche citarono il Ministero dell'Istruzione Pubblica per essere indennizzati dei danni derivati da questi scavi, perchè, secondo essi, sostengono:

1) che a causa del soppresso piazzale i fedeli non possono più entrare nella Chiesa per la porta della Facciata, ma debbono accedervi per una porta laterale in via Bonella;

2) la Chiesa avrebbe subito danno nella sua stabilità per questi scavi che essi dicono *mutilazioni compiute, e per il modo come gli scavi furono condotti.*

Questo secondo motivo evidentemente è assurdo. Nessun perito crediamo avrà osato affermare Giacomo Boni mutilatore di monumenti e incapace di condurre scavi.

Ad ogni visitatore del Foro appare meravigliosa la sua genialità tecnica e conservatrice negli scavi più difficili e profondi. Il fatto però è oggi questo: che con sentenza passata in cosa giudicata, per una perizia giudiziaria, lo Stato dovrebbe pagare ai Frati Mercedari 700 mila lire, mentre perizie degli uffici competenti avevano stimato l'intero stabile L. 350 mila! E chiunque vada a vederlo ritiene anche questa stima larghissima!

Gli Uffici governativi difendono l'operato loro dicendo che per la espropriazione che i Frati Mercedari dicono aver sollecitata non fu mai iscritta in bilancio la somma relativa.

Ma certamente il Ministro del Tesoro dovrebbe iscriverla il giorno che si fosse innanzi alla *re judicata*. Noi non inarchiamo le ciglia, perchè precedenti simili nella Finanza italiana non mancano! Diciamo solo che il Governo, ora che non può non essere di tutto informato, non deve lasciar correre l'*affaire* sulle rotaie giudiziarie; nè dimenticare che c'è una legge sulla proprietà dei Monumenti, un'altra sulla passeggiata archeologica che gli danno il diritto e il dovere d'intervenire per risparmiare allo Stato il danno di parecchie centinaia di migliaia di lire e alla Nazione la vergogna che la gloriosa Curia del Senato Romano, da cui furono proclamati i principi del Diritto universale, sia ancora nell'abbandono e in proprietà di stranieri.

A noi pare che non possa mancare un provvedimento d'urgenza: altrimenti non avremmo ragione di lamentarci se gli stranieri non riconoscono la dignità nostra ed un primato il più legittimo.

Per le famiglie dei tubercolosi

Ecco l'elenco delle offerte pervenute all'ufficio Marconi, per la sottoscrizione a favore delle famiglie dei tubercolosi:

Somma precedente	L.	6950.—
Un anonimo	»	1000.—
Signora W. H. Hurlbert	»	100.—
Baronessa Colucci	»	100.—
Ufficio Marconi	»	100.—
E. Premoli (Ascoli)	»	5.—
Augusto Rudini (Porto Potenza Piceno)	»	15.—
Miche Garibba (Barletta)	»	5.—
Domenico Antonazzi (Terra)	»	5.—
La Casa Adolfo Zezza e C.	»	100.—
	L.	8380.—

La Regina Margherita all'Esposizione di guerra in Campidoglio

Alle ore 15.30 di ieri la Regina Margherita, accompagnata dalla sua Dama d'onore duchessa Sforza Cesarini e dal gentiluomo d'onore marchese Scarampi, si è recata al Campidoglio a visitare l'Esposizione delle fotografie di guerra dei Comandi supremi degli eserciti alleati, organizzata a cura e a beneficio del Comitato nazionale per gli invalidi della guerra. Erano a riceverla il comm. Bargoni, vice-presidente del Comitato invalidi e direttore generale della Cassa nazionale infortuni, il cav. Garzoni Provenzani consigliere economo dello stesso Comitato invalidi, il generale Spechel ispettore generale, il generale Ferrero di Cavallerleone della giunta esecutiva, la contessa Cadorna presidentessa del patronato delle signore con la gentile figliuola contessina Carla, la marchesa Guerrieri-Gonzaga, la contessa Vannicelli, la contessa Pais-Serra, l'assessore comm. Leonardi, il comm. Basevi, il prof. Mariani e il cav. Salina.

La signorina Chapel Core ha offerto alla Regina uno splendido mazzo di garofani bianchi. Alla Sovrana è stata di guida, nell'interessante giro delle sale, il solerte consigliere economo del Comitato cav. Garzoni Provenzani, al quale in gran parte si deve l'accurata e riuscitissima preparazione della Mostra.

La Regina Madre dimostrò ripetutamente di apprezzare l'importanza dei soggetti di guerra, esposti, che risvegliano nel ricordo dei visitatori gli episodi più toccanti e i passaggi tanto vari della immane guerra che tuttora imperversa, e manifestò il desiderio di ritornare per una seconda visita allorchè le attuali fotografie saranno sostituite con le altre nuove che sono già pervenute al Comitato per gli invalidi. Hanno particolarmente richiamato l'attenzione della Sovrana alcune interessantissime fotografie dell'attuale avanzata inglese e francese, dalle quali è documentato lo spettacolo della paurosa devastazione compiuta dai tedeschi in ritirata.

Date oro alla Patria

Medaglia in bronzo che il Ministero del Tesoro darà a coloro che offrono oro alla Patria. (Fotog. E. V. Montabone).

Per un patto di fede francescana

Oggi, nel salone del Collegio Nazzareno, si è tenuta l'adunanza inaugurale della novella Associazione « Rinascimento Francescano. »

Assisteva un pubblico magnifico; parlava Piero Misciattelli, il quale degnamente incarna, nel fervore degli studi e dell'arte, nel culto d'ogni idealità grande e bella, l'ingegno italico; chiariva l'idea e gli scopi dell'Associazione Domenico Silvestri, il quale ha detto come il nome di Francesco, del Santo Umbro, dell'Apostolo che ebbe voce dolce e veemente, che nella giovinezza fu soldato e combattè per la Patria, nascesse sul labbro suo e di molti giovani per un desiderio di unione spirituale, domani forse più che oggi. Perchè l'Italia, nella morale fraternità francescana, sentì per la prima la coscienza della sua unità, molti giovani cattolici hanno invocato oggi Francesco di Assisi. Perchè l'Italia sola dettò esempio di virtù ai tiranni, dirozzando con le sue mani il mondo dalle stesse tenebre della barbarie, già varie centinaia di uomini si sono uniti nel tentativo di fondare l'Associazione e si propongono di esplicare la loro attività intellettuale e morale a traverso quelle tradizioni di cattolicismo e d'italianità che sono schiettamente antigermaniche e all'infuori di ogni partito politico.

Ed ecco, in riassunto, il bellissimo discorso di Piero Misciattelli intitolato: « Per un patto di fede francescana. »

« Noi ci troviamo oggi riuniti per formare un patto di fede nel nome di Francesco d'Assisi, il più italiano dei santi, il più grande e puro cavaliere della democrazia latina.

Non è tempo questo di molte parole; ma di meditazioni e di proponimenti gravi.

Il Dolore splende nel cielo della Patria. Una primavera di giovinezza si trasfigura in luce di martirio, di speranza, e di gloria.

Fiamme ardenti di sacrifizio hanno accese i soldati d'Italia nelle trincee, sugli aperti campi, in cima alle montagne impervie, nell'aria, per il mare, ovunque si combatte e si muore: a queste fiamme noi dobbiamo riscaldare le anime esaltando il sentimento dell'antica fede radicata per l'appunto nel sacrificio d'ogni egoismo, d'ogni vano interesse terreno, d'ogni spirito miserabile di partito.

Se noi consideriamo la guerra europea, cioè il grande fatto storico dell'ora presente, alla luce degli eterni decreti che reggono misteriosamente le sorti umane, scorgeremo in esso il necessario richiamo ad una rigenerazione spirituale nel mondo smarrito negli errori di bugiarde filosofie fermentate dagli spiriti della Riforma, soprattutto in Germania, ove trionfò negli ultimi tempi, il pensiero del Nietzsche, glorificatore dell'istinto contro la ragione, apostolo sotterraneo di cupidigie, di ingiustizie e di violenze.

L'oppressione del debole, dell'innocente, il martirio del Belgio che cosa è mai se non il riconoscimento politico della forza bruta; del nuovo diritto pagano proclamato dal filosofo anarchico? Assai prima che le armate tedesche piombassero nel Belgio a massacrare turbe inermi di donne e di fanciulli, l'autore dell'Anticristo bandiva questo nuovo vangelo ai suoi concittadini: « Voi dite che è la buona causa che santifica la guerra? Io vi dico che è la buona guerra che santifica ogni causa ». Ed aggiungeva: « I lupi non sono colpevoli quando divorano gli agnelli, ma questi devono accusarne le proprie carni tenere e delicate ». Il diritto del più forte; e, nel sarcasmo, il disprezzo e l'oppressione del debole: ecco la legge del superuomo ».

Dalla concezione del superuomo era logico, fatale, il passaggio a quella del superpopolo: ma, il superuomo, Piero Misciattelli lo ha mostrato già vivo in Lutero, e ha ricordato la concezione del superpopolo dominante i dissensi alla nazione tedesca di Fichte e tutte le folli immaginazioni d'orgoglio che prima e dopo Fichte furono sanzionate in Germania: nel Medio Evo come nel Rinascimento, nell'ottocento e nelle sue forme filosofiche e politiche, come negli ultimi scritti dei pangermanisti prostrati dinanzi alla Nazione deificata da Hegel e come nelle massime dei maggiori uomini tedeschi e nelle edificanti citazioni della *Kultur*.

Contro il sogno utopistico e barbaro del nazionalismo tedesco giova ricordare che l'Italia, con la fede dei grandi pensatori del Risorgimento, affermò sempre l'ideale della sua antica missione civilizzatrice affidata al popolo, sorretto da Dio.

Dio e Popolo fu il motto di Giuseppe Mazzini.

Umilmente, cioè proporzionalmente, senza vani eccessi, parlarono e sentirono di se stessi in ogni tempo i più grandi italiani. E qui al Misciattelli è giunto opportuno un raffronto tra Michelangelo e Wagner, affinchè meglio apparisse scolpito il carattere delle due civiltà significate in due uomini rappresentativi.

Tutte le corruzioni materialistiche dello Spirito ci vennero più o meno direttamente dalla Germania — ha soggiunto l'oratore. Esse filtrarono nelle nostre coscienze illuse attraverso l'orgoglioso pensiero germanico. Ma la civiltà materialistica, che molti credevano piena d'avvenire, vedemmo ad un tratto rovinare. La salvezza che sarebbe potuta venire al mondo da una restaurazione di tutte le cose, di tutte le anime in Cristo, come lucidamente vide Pio X, prospettandola nel programma del suo pontificato, mancò. Gli uomini non ascoltarono l'umile e veritiera parola del buon pastore. Oggi, se non vogliono soggiacere a tutti più gravi, debbono ritornare a quel programma che è, veramente, un programma di vita francescana.

Quale fu il segreto dell'Apostolo umbro. Egli volle restituire nel mondo una fede che fosse azione. Si propose un programma semplice, ma di attuazione difficile, giacchè anche allora, come oggi, le volontà erano così discordanti da non permettere agli intelletti di considerare liberamente il vero. Francesco obbedì al principio classico di riformare anzitutto se stesso: poi gli altri. Ricostruì dapprima la piccola chiesa rovinata di S. Damiano; poi restaurò la grande chiesa delle anime cristiane.

In questo puro eroe dello spirito noi italiani dobbiamo ricercare i valori profondi della nostra migliore umanità: ritrovarla, cioè riconquistarla in noi. Dobbiamo ricordare in Francesco che l'umiltà è sinonimo di altezza; che la mondizia dei sensi è vita di alti pensieri; che il coraggio nel sostenere le sventure deve essere pari alla virtù nel compatirle e nel soccorrerle negli altri; che il dolore umano ebbe sul Golgota la sua giustificazione; che la fede nella Grazia, la quale scende dall'Alto, dilata il cielo della speranza; che bisogna restituire in pura gioia spirituale la bellezza donataci da Dio; che l'arte nuova, come il Cantico delle creature, deve rispecchiare l'ordine misterioso dell'universo e vedere nella Creazione un simbolo dell'Incarnazione divina, per la materia che si unisce alla luce, per la vita che si stringe al senso, come il senso all'intelletto; che bisogna vivere profondamente, intensamente, per non isterilire, per non irrigidire; che la ricompensa di chi dona al prossimo maggior copia di luce è quella di più conservarne in se stesso ».

I Movimentisti a congresso

La seduta pomeridiana di ieri

La seduta pomeridiana di ieri fu presieduta dal cav. Grascia di Messina ed il dott. Pecoraro riferì sulla *Rappresentanza del personale* e parlò lungamente sull'opera della Commissione reale criticandola a fondo ed esprimendo l'augurio che un'era nuova di giustizia e di pace suoni per la travagliata e benemerita famiglia ferroviaria.

Alla discussione che ne seguì parteciparono numerosi oratori congressisti, dopo di che, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I Congressisti del 5.o congresso dell'Associazione nazionale movimentisti riuniti il 25 aprile in Roma, udita la relazione della rappresentanza, ne approva incondizionatamente plaudendo l'operato, e specialmente addita all'ammirazione dei soci l'opera del rappresentante della 26.a categoria dott. Arturo Pecoraro. Deplora l'azione svolta in seno alla Commissione reale del rappresentante dell'Unione ».

« Si deliberò pure di dare alle stampe la brillante relazione del dott. Pecoraro. L'assemblea poi passò ad occuparsi del mancato funzionamento della rappresentanza legale del personale, e dopo animata discussione cui parteciparono: Ianni, Di-Lauro, Provenza, Palmieri, Vincentelli, cav. Edenè, Minno, Serrante, Carota, ed altri si approvò il seguente ordine del giorno.

« Il 5.o Congresso riconosciuta la straordinaria facilità con la quale si può sopprimere come è stata realmente soppressa la funzione dell'Istituto della rappresentanza legale del personale (legge Sacchi), frustrando così la lodevole iniziativa democratica del legislatore, chiede che si addivenga ad una riforma radicale di tale organismo, così utile agli interessi ed alla concordia dell'Amministrazione e del personale. In merito alla elezione dei rappresentanti, interpretando le disposizioni statutarie, stabilisce che le indicazioni dei nomi sono di esclusiva competenza del C. C. al quale è riservato l'indirizzo ».

Il Congresso approvò con analoghi ordini del giorno la soppressione del raddoppio di anzianità pei residenti in zona malarica ed affermò la necessità che gli atti della rappresentanza abbiano sempre la maggior diffusione nel giornale di classe. Contro i criteri restrittivi cui si informa la D. G. nel ridurre o sopprimere alcune competenze accessorie l'assemblea votò un ordine del giorno dopo lunga discussione alla quale presero parte: Fava, Azzario, Provenza, Lupetti, Mattioli e Finocchi. L'assemblea prese in esame alcune importanti questioni interne ed in merito procedè a notevoli modificazioni dello statuto sociale.

La seduta di stamane

La seduta di stamane è presieduta dal signor Gabriello Gheri di Ancona e sono presenti numerosissimi congressisti.

Il dott. Pecoraro informa l'assemblea delle ragioni che lo hanno determinato a presentare stamane le sue dimissioni da rappresentante della 26.a categoria.

Terminati gli applausi che accolsero le dichiarazioni del dott. Pecoraro, interloquiscono in merito con applauditi discorsi i congressisti: Carota di Torchiara, Gherardi di Genova, Salmieri di Monte Pascoli, Ianni di Roma, Azzario di Genova, Provenza di Parma, Ferrante di Bari, Tetro di S. Mauro, Grassia di Messina, Di-Lauro di Ostumi ed infine il cav. Adenè di Genova il quale con un efficacissimo discorso rileva le grandi benemerenze dei rappresentanti dimissionari verso la classe, che esorta a riconfermarli con votazione plebiscitaria. (Vive e generali approvazioni).

Quindi il segretario Manlio Ianni illustra alcune importanti modifiche allo statuto sociale di cui le più notevoli riguardavano il centramento del Comitato centrale ed il funzionamento della organizzazione basato su un sistema democratico. Le modificazioni proposte vengono senz'altro approvate con un plauso al relatore Ianni.

In ultimo si procede alla rinnovazione delle cariche sociali e per acclamazione vengono chiamati a comporre il nuovo Comitato centrale i signori: Manlio Ianni, Vittorio Giardini, Alfredo Finocchi, Agostino Agostini, Luigi del Grande.

Tutti gli eletti vengono festeggiati dalla assemblea.

Roma porto di mare

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A conferma della notizia apparsa recentemente in qualche giornale politico della capitale risulta che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nell'adunanza generale del 15 corr. si è in effetti pronunziato favorevolmente sul progetto per il porto marittimo di Roma e per il suo collegamento navigabile con la città, presentato dal Comitato Nazionale pro Roma marittima.

Come è noto il Consiglio superiore dei LL. PP. esaminò già tale progetto comparativamente a quello presentato dal Comm. Enrietti e li ritenne entrambi in massima ammissibili nei riguardi tecnici, facendo salvo l'avviso che in proposito avrebbero nella loro competenza espresso le due commissioni locale e centrale dei Porti. Quest'ultima Commissione dichiarò a sua volta preferibile nei riguardi nautici il progetto della « Roma marittima », progetto che, in seguito a ritiro di quello dell'Enrietti, fu quindi rimesso all'esame definitivo del Consiglio Superiore dei LL. PP.

A cura degli Uffici competenti saranno ora introdotte alcune modificazioni nelle previsioni tecniche delle opere ed apportati nel preventivo della spesa quegli aumenti che si ritengono necessari in conseguenza del rincaro dei prezzi, dovuto allo stato di guerra.

Il decreto sulla vendita dei gioielli

Nella sala dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana, si sono riuniti i rappresentanti dell'industria di gioielleria ed oreficeria italiana, per discutere il recente decreto che li riguarda.

Dopo ampia e serena discussione, è prevalso il concetto di assicurare all'erario un introito maggiore di quello previsto dall'accennato decreto, ma che non danneggi l'industria nazionale.

E' stato votato il seguente ordine del giorno:

Considerando che il decreto col quale si dispone una tassa di vendita agli esercenti l'industria di gioielleria ed oreficeria, oltre ad essere vessatorio per l'industria stessa porterebbe a questi risultati: 1. Concorrenza degli stranieri che assorbirebbero la maggior parte degli affari, vendendo negli alberghi, senza pagare tassa; 2. Lavoro degli sfruttatori, direttamente con i privati; 3. Perdita di tutti gli acquisti che gli stranieri fanno in Italia per economia di prezzo.

Considerando che, per tali fatti, la nuova tassa risulterebbe rovinosa per un'industria nazionale e poco redditizia per lo Stato.

Si delibera di chiedere un'udienza alle LL. EE. il Presidente del Consiglio ed i Ministri dell'Industria e Commercio e delle Finanze, per dichiarare di esser pronti ad adempiere al loro dovere di cittadini e proporre altri cespiti importanti e certamente più redditizi che si potrebbero facilmente ritrarre dalla loro industria, senza sconvolgerla e sacrificarne il prospero sviluppo, col metterla in condizione di inferiorità di fronte agli altri Stati, i quali non hanno una simile tassa.

La medaglia di Germanico

Riceviamo da Brindisi:

« Perchè la medaglia di Germanico — simbolo del perenne trionfo della latinità sulla barbara ingordigia teutonica — non vien fusa con bronzo di cannoni, che ben già fatta sentire la loro possente voce di rivendicazione, e vendita a una, a due lire ognuna, a beneficio d'una qualche istituzione sussidiaria di guerra, sì che ogni *latino* ne possa fare acquisto e portarla seco come ornamento, che rappresenti insieme un titolo di orgoglio e un proposito indistruttibile? Con devoto ossequio

Sottoten. avv. *Angelo Annunziata*. »

Per il centenario di Paisiello

Come già è stato annunciato, oggi, giovedì, alle ore 21, la R. Accademia Filarmonica Romana, commemorerà Giovanni Paisiello. Dell'arte del grande tarantino parlerà l'illustre conferenziere prof. Giorgio Barini, e il maestro Giacomo Setaccioli dirigerà un interessantissimo concerto paisielliano.

Una parentesi

Per tener sempre più vivo l'interesse per le avventure poliziesche del cine-romanzo *I Misteri di New York*, a far sì che la pubblicazione dell'appendice possa seguire da vicino la proiezione del film alla sala Cinema Costanzi, tra la terza serie che si dà ancora stasera e la quarta che si inizierà fra qualche giorno, vi sarà una breve parentesi. Durante tale intervallo verrà presentata: da domani a domenica *Coralie & C.i*, la brillantissima *pochade* parigina e lunedì: *Cuore in esilio*, film di palpitante attualità.

"Il Romanzo della morte,,

Ecco un altro grandioso lavoro cinematografico programmato da oggi al *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis. Protagoniste sono le valenti artiste: *Valentina Frascaroli* e *Lidia Quaranta*.

Oggi il gran film "Resurrezione,, di Tolstoi al Cinema Modernissimo

Le attesissime *premières* di questo capolavoro della *Tiber-Film*, riduzione curata dal grande comediografo *Henry Bataille* e messa in scena dal cav. *Mario Caserini*, avranno dunque luogo oggi al Modernissimo in Piazza San Marcello; e il successo non potrà essere che grandioso, quello cioè riserbato alle cinematografie di prim'ordine e di straordinario interesse.

Come è stato detto, interprete principale di questo poderoso e mirabile lavoro è *Maria Jacobini*.

Consiglio Comunale

Domani venerdì 27 corr., alle ore 17 terrà seduta il Consiglio comunale per continuare la discussione sul bilancio preventivo 1917 e per approvare altre proposte più o meno urgenti aggiunte all'ordine del giorno.

Conferenza Agresti all'Associazione artistica internazionale

Il nostro collega Agresti terrà sabato prossimo, 28 aprile, alle ore 21, nella sede della Associazione artistica internazionale una conferenza dal titolo « Per la giustizia e per la libertà ».

La tentata rapina di via Principe Umberto

Un arresto

Narrammo ieri l'altro come la signora Maria Galavotti, d'anni 27, da Chiaravalle, moglie di Francesco Battistoni, proprietaria di un forno in via Principe Umberto 134, mentre scendeva le scale di casa sua recando in un involtino la somma di lire duemila, venne improvvisamente afferrata da due giovinastri, uno dei quali aveva nelle mani un fazzoletto imbevuto di cloroformio che cercò di mettere alla bocca della Galavotti per stordirla. La signora però non si perdette d'animo e prese a gridare fugando così gli aggressori.

Il delegato Franceschini del Commissariato dell'Esquilino col brigadiere Pucci e l'agente Maggiulli, identificavano ieri uno degli aggressori nel manovale Giovanni Grigioni di anni 18, romano, abitante in via Campani 32 e lo traevano in arresto in via del Tritone.

Il mariuolo oppose vivissima resistenza. Tradotto al Commissariato dell'Esquilino e sottoposto ad interrogatorio, il Grigioni si protestò innocente ma esso fu riconosciuto da alcuni testimoni per uno dei giovinastri che era rimasto in vedetta.

Sono stati pure identificati gli altri due aggressori dei quali la polizia è sulle tracce.

Mortale caduta di un bimbo

Poco dopo le 7 pomeridiane di ieri, il ragazzo Mario Pincetti, di 9 anni, da Casalnuovo (Napoli), abitante in via Collina n. 24, interno 10, che era stato dalla madre affidato alle cure della cameriera Gina Montacuti, uscì sul pianerottolo di casa al quinto piano, e prese a trastullarsi, inerpicandosi sulla ringhiera delle scale. A un tratto il bimbo si sporse in giù a guardare nel vuoto; ma perdette l'equilibrio, e precipitò nella tromba delle scale.

Al tonfo accorsero il portiere e i vicini che raccolto il ragazzo cercarono di prodigargli i primi soccorsi; il Pincetti però, s'era sfracellato la testa. L'impiegato ferroviario Agostino Menzali, abitante nella stessa via Collina, al n. 36, lo adagiò in una carrozza, e lo portò al Policlinico, dove il dott. Gremi cercò di prodigargli tutte le possibili cure. Ma il piccolo Mario alle 20.40 cessava di vivere. Poco dopo giungeva all'ospedale la madre Franca Marocchi. Il padre di Mario, Alberto, impiegato ferroviario, si trova a Napoli ove si è recato d'urgenza per una disgrazia in famiglia.

Un bambino brucia in mezzo alla via

Oggi verso mezzogiorno, in Piazza Tiburtina, presso la fermata del tram n. 12, i passanti hanno scorto un bambino — fino ad ora rimasto sconosciuto — che era preda delle fiamme, che ardevano le sue vesti. E' stato soccorso dall'appaltatore Gustavo Taccarelli fu Lorenzo di 41 anni da Roma — abitante in Via della Polveriera 54 — che lo ha trasportato all'ospedale di San Giovanni. La dottoressa Koven ha subito apprestato ogni cura al povero bambino, cui ha riscontrato ustioni multiple di secondo grado al viso, alle braccia ed alla coscia destra. Ne avrà per quindici giorni, salvo complicazioni.

Due tentati suicidi

Con la varecchina

La domestica Filomena Paolinelli vedova Giuliani, di anni 36, da Collabieo (Ancona) al servizio del dentista cav. Oddo, stamane in un momento di sconforto si è avvelenata nella sua abitazione, in via Francesco Crispi n. 43, ingoiando una soluzione di varecchina. Un'altra domestica, Anna Marcari, di 27 anni, da Monteleone in Sabina, abitante al Viale Principessa Margherita n. 264, l'ha accompagnata all'ospedale di San Giacomo.

Con una soluzione di chinino

[illegible] di San Giovanni è stata trasportata [illegible] Evelina Settomini fu [illegible] di anni 38, da Monfalcone, che nella [illegible] via Ottaviano 22 — presso [illegible] famiglia [illegible] — aveva ingoiato [illegible] d'acqua e chinino. La Settomini aveva tentato togliersi la vita perchè da due anni non riceve notizie del marito che milita nell'esercito austriaco. La dottoressa Koren le ha praticato la lavanda dello stomaco e l'ha giudicata guaribile in 8 giorni salvo complicazioni.

SPETTACOLI del 26 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia Fregoli — Ore 20.45: *Spettacolo variato.*

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Gli antidiluviani.*

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

VENERDI' 27 ore 21 fuori abb. ed a PREZZI POPOLARI. Ultima definitiva rappres. dei

BALLI RUSSI

con due assolute novità per Roma

SABATO, 28, ore 21, sera 27 d'abb.: Prima rappresentazione dell'opera:
LODOLETTA
di G. Forzano, musica di Mascagni
Protagonista: Rosina Storchio

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana di E. MUROLO

GIOVEDI' 26, ore 21.30: Importante esumazione:

ABBASCIO PUORTO

Scene popolari di G. Cognetti e S. Di Giacomo

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

GIOVEDI' 26, ore 20.45: Rappresentazione straordinaria di beneficenza:

La Regina del fonografo

Interpreti princip.: Ida Baside, Gina Davico

NAZIONALE — Compagnia d'operette Ponzi — Ore 21: *La duchessa del bal Tabarin.*

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI

GIOVEDI' 26: Spettacolo in onore di VERA VERGANI.

LA FIAMMATA

commedia in 3 atti di Kistemaeckers

VALLE — Compagnia comica Galli-Bracci — Ore 21: *Demonietto.*

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

VENERDI' 27, alle ore 16 e 18: Prime rappresentazioni:

Cappuccetto Rosso

Fiaba in due atti di C. Gui, messa in scena di E. Prampolini.

Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 17 in poi. *Coralie e C.* — *Fregrea giornale.*

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Scelto spett.

Conversando col ministro Bianchi reduce dalle trincee

Più volte, da quando è stato assunto al Governo, Leonardo Bianchi ha visitato la zona delle operazioni, le regioni e le città più direttamente colpite dalla guerra, rendendosi conto del funzionamento degli stabilimenti sanitari, dei servizi militari, delle organizzazioni civili, e ovunque recando non solo la parola autorevole del ministro ma anche quella di scienziato insigne, tanto più efficace in quanto supera i dissensi dei partiti e le divergenze politiche.

— Due serie d'impressioni — ci ha detto il Ministro — che per quanto ben distinte, pure nel complesso si collegano e si equivalgono dando la sensazione e la visione dell'Italia in guerra, ho riportato dal mio viaggio: quelle che si riferiscono all'amministrazione civile, nelle condizioni determinate dalla guerra e nei modi che la guerra richiede, e quelle essenzialmente militari ricavate dal contatto coi soldati e coi loro capi, dal quartiere generale alle trincee, attraverso l'insieme dei servizi e delle amministrazioni sussidiarie che dalle trincee alle retrovie e da queste alle città meno prossime alla zona delle operazioni costituiscono la grande compagine della guerra. Questi due ordini d'impressioni hanno completamente da me cancellato quei dubbi che in momenti così gravi e delicati possono pur sorgere in chi segua con tutta l'anima lo svolgimento della guerra.

Da Milano a Udine, da Ancona ad Alessandria, nelle regioni e nelle città che ho visitato, la più confortante constatazione che ho potuto fare è stata quella della operosità delle amministrazioni civili per far fronte ai molti e gravi problemi determinati dalla guerra. Attività veramente notevole, questa, in quanto dimostra uno sforzo di volontà e di energia non attenuato da difficoltà di vario genere. L'esperienza di due anni di guerra, non è stata vana. Le Amministrazioni comunali, i Comitati e le Organizzazioni civili collaborano assiduamente e volenterosamente col Governo per i soccorsi alle famiglie dei richiamati, per agevolare le condizioni delle classi povere, per rendere efficace quanto più è possibile l'opera degli enti locali. Autorità e cittadini sentono la necessità suprema della solidarietà per il bene della patria, di tutti. E questo si verifica anche nelle città più danneggiate dalla guerra. Un esempio: Ancona. Ho riveduto quel porto, di solito ingombro di navi, ora deserto. Ebbene la popolazione di Ancona ha una compostezza mirabile. Ricordo con commozione e gratitudine l'accoglienza che ho ricevuto ad Alessandria dove, sebbene l'amministrazione sia socialista, ho constatato un contegno veramente ammirevole. In alcune città la cooperazione diligente dei più volenterosi ha dato risultati notevolissimi. Ad Udine, se ben ricordo, ho visitato una cucina economica dove con 30 centesimi si ha una buona zuppa, un pezzo di pane e una fetta di carne: dieci centesimi il pezzo.

Ma oltre la manifestazione efficace di questa grande coscienza civile, un'altra attività ha particolarmente richiamato la mia attenzione: quella femminile. La guerra ha rivelato una nuova coscienza femminile. La donna italiana non ha dato soltanto prove di fermezza e di coraggio, raccogliendosi nel silenzio della casa o nel dolore che la guerra può recare al suo cuore di madre o di sposa. La donna italiana ha voluto essere in questa grande ora, un elemento di attività, di operosità, di assistenza, ed è riuscita efficacemente nel suo intento. Sono moltissime le organizzazioni pensate ed esercitate da donne, per distribuzione di indumenti alle famiglie dei soldati, ai poveri, ai fanciulli, per le notizie alle famiglie dei combattenti, per soccorsi d'ogni genere. La donna italiana, ripeto, ha dimostrato un'alta coscienza civile, un'energia affatto nuova, una robustezza di sentimenti e di pensieri che ne dimostra la nobiltà dell'intelletto e dell'animo.

— Ella ha pure visitato la zona delle operazioni e naturalmente ha anche conferito col Generalissimo...

— Sì. Ho avuto un lungo colloquio col generale Cadorna. Egli per il primo ispira la più completa fiducia.

Migliorata l'organizzazione militare, compiuta una necessaria selezione, distribuite sapientemente le mansioni e i comandi, curato nei minimi particolari tutto il complesso dei servizi, il generale Cadorna, vigile sempre, ogni giorno in ispezione, di tutto edotto e di tutto informato, in chi l'avvicini infonde l'istessa calma fiduciosa che è nella sua persona. Il Re, come il Generalissimo, realmente impersona in modo mirabile l'esercito. Egli è «il primo» soldato. Primo soldato per l'instancabile spirito di abnegazione e di sacrifizio che egli dimostra nella sua suprema direzione, nella vigilanza quotidiana, nel contatto con le truppe. Ho passato una giornata fra le truppe delle trincee, riportandone l'impressione di una grande *serenità cosciente*. Non è questa un'impressione superficiale, ma desunta, oltre che dallo spettacolo del contegno generale delle truppe, anche da un fatto avvenuto sotto i miei occhi... Visitando le trincee del Monte Corich e quelle del Debeli, di fronte all'Hermada, il formidabile baluardo verso Trieste, mentre stavo per penetrare in un ricovero già austriaco, due granate sono scoppiate a una quarantina di metri di distanza da noi. Al nemico non era sfuggito il piccolo stuolo in pellegrinaggio.... Ho voluto in quel momento guardare i soldati, per cogliere l'impressione dei loro volti. Erano impassibili, come se nulla fosse stato...

Basta vedere *dove* i nostri soldati hanno combattuto e combattono, le difficoltà terribili che devono superare, gli ostacoli enormi della natura che devono affrontare, per avere la sensazione d'uno sforzo eroico quale nessun soldato al mondo ha mai dovuto compiere...

Soltanto sul luogo, lì dove tanti sacrifizi sono stati richiesti, si può valutare quale sia il contributo che l'Italia dà alla guerra. Di queste prove meravigliose di valore e di sacrifizio vi sono poi delle testimonianze sacre: i cimiteri che ho visitato; sacre perchè essari della patria, e perchè racchiudono la gloria d'un eroismo straordinario....

Della solidale cooperazione di tutti i cittadini e dallo spettacolo dell'esercito ho tratto la fiducia che mi conforta e mi induce a sperare nel successo della grande impresa.

La fiducia negli Stati Uniti serve di alleanza

WASHINGTON, 26.

Il Ministro degli esteri inglese Balfour, intervistato, ha dichiarato che l'Intesa è convinta che gli Stati Uniti sono pienamente devoti senza riserva al compito comune di distruggere il militarismo prussiano. L'Intesa non domanderà agli Stati Uniti di abbandonare la loro politica tradizionale. La fiducia che abbiamo negli Stati Uniti ci serve di alleanza.

L'invio di truppe in Europa

NEW YORK, 26.

Il *New York Herald*, dice che si comincia a prendere in considerazione l'invio in Europa di una forza combattente. L'opinione espressa a questo riguardo da persone competenti potrebbe modificare il pensiero di Wilson, nel senso dell'invio di una divisione, secondo i desiderii di Roosevelt.

I mesi critici in Austria

ZURIGO, 26.

La *Zeit* di Vienna pubblica un'intervista col barone Burty, direttore dell'ufficio di alimentazione per l'Ungheria. Il barone dichiarò che i mesi di maggio e giugno saranno i più critici e le popolazioni dovranno sottostare alle più dure privazioni per resistere fino al nuovo raccolto.

LA CONCLUSIONE DEL CONGRESSO DI MINSK

L'offensiva ad oltranza contro la Germania

MINSK, 24.

Al Congresso dei delegati di tutti gli eserciti del fronte occidentale, numerosi oratori si sono pronunciati a favore della assoluta necessità di azioni militari offensive, dicendo:

« Con l'offensiva abbiamo vinto i nemici interni, vinceremo nello stesso modo il nemico esterno. »

Dopo la chiusura della discussione il Presidente del Congresso ha constatato che la parola d'ordine «Abbasso la guerra», non fu assolutamente pronunziata durante la discussione.

* * *

MINSK, 26.

Il Congresso dei delegati militari del fronte occidentale ha deciso con 610 voti contro 8 di aderire alla mozione votata il 12 corrente dal Congresso generale dei delegati di tutta la Russia tenuto a Pietrogrado.

La mozione del 12 corrente a cui si riferisce il telegramma da Minsk, diceva in sostanza:

Il Congresso generale dei delegati militari ed operai della Russia, riunito al Palazzo di Tauride a Pietrogrado, dopo avere constatato le direttive e la volontà della democrazia russa, di osservare sulla politica estera gli stessi principii adottati per l'interno, ed avere constatato essere condizione necessaria per la pace futura, giungere alla vittoria senza volere annessioni, votava un ordine del giorno, presentato dal deputato operaio Tzereteli, in cui era detto: — « Fino a che queste condizioni non sono realizzate, fino a che la guerra continua, la democrazia russa riconosce che un vacillamento del fronte, un indebolimento della sua forza e resistenza sarebbero il colpo più disastroso per la causa della libertà.

« Per conseguenza il Congresso del Consiglio dei delegati operai e militari fa appello alla democrazia russa per la mobilitazione di tutte le forze vive del paese in tutti i rami della vita popolare per rafforzare il fronte e le retrovie, come esige imperiosamente il momento attuale per il successo della grande rivoluzione.

« Il Congresso fa appello a tutti gli operai delle fabbriche, delle officine, delle ferrovie, delle miniere, delle poste e dei telegrafi, delle altre imprese che lavorano per l'esercito nelle retrovie, per spiegare nel lavoro la più grande intensità. Le conquiste economiche delle classi lavoratrici, le aspirazioni a riforme ulteriori debbono non soltanto non diminuire l'energia del lavoro, ma intensificare la produttività del lavoro nella misura massima per assicurare tutto l'indispensabile alla popolazione armata. »

Goutchkoff è ammalato

PIETROGRADO, 26.

Il Ministro della guerra e della marina Goutchkoff si è ammalato di influenza, complicata da debolezza cardiaca, provocata dalla grande stanchezza, in seguito al lavoro intenso degli ultimi tempi, soprattutto pei viaggi al fronte.

L'azione del socialista Lenine

MILANO, 26.

Il *Corriere della Sera* riceve da Pietrogrado in data 23: I giornali fanno il silenzio attorno all'opera di Lenine. Per questo fra il grande pubblico dei quartieri centrali di Pietrogrado vi è la tendenza a credere che il pericolo delle agitazioni del violento tribuno sia ormai sorpassato. In realtà Lenine non ha cessato un solo giorno dall'arringare il popolo sulla strada imponendo la sua propaganda su un programma di politica di azione e di furiosa lotta di classe. Gli effetti si possono già scorgere in certi atteggiamenti di qualche elemento operaio contro la borghesia.

Un misterioso fatto di cronaca riguarda l'Ambasciata degli Stati Uniti; una piccola folla di rivoluzionari, eccitati dalla propaganda di Lenine che vuole la pace ad ogni costo, ha tentato di spingersi verso l'Ambasciata americana per fare una dimostrazione ostile contro gli Stati Uniti. E' stata però fermata in tempo da pattuglie di soldati ed è stata dispersa senza gravi incidenti. Il palazzo dell'Ambasciata è custodito da un cordone militare.

Il Consiglio dei delegati degli operai e dei soldati, in una sua seduta, ha votato una risoluzione che domanda fra l'altro di insistere presso il Governo provvisorio perchè vieti ogni transazione di affari che abbia rapporto con la terra.

Maura al potere?

PARIGI, 26.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, prevede il prossimo arrivo al potere di Maura, che intavolerebbe negoziati con la Francia e l'Inghilterra per la retrocessione di Gibilterra e l'estensione della zona spagnuola al Marocco. La Spagna si schiererebbe allora al fianco degli Alleati.

La Nota della Spagna alla Germania

PARIGI, 26.

Il *Figaro* ha da Madrid: I circoli politici ritengono che la forma tendenziosa data dalla stampa tedesca alla Nota della Spagna obbligherà il Governo a pubblicare il testo integrale.

Pubblicammo ieri — con un nostro commento il testo diffuso da Berlino della nota spagnuola, dove si insisteva sulla possibilità di negoziare, e notavamo come questa insistenza fosse sintomatica venendo da Berlino.

Ecco ora infatti quanto riceviamo in proposito da

ZURIGO, 26.

L' « Agenzia Wolff » pubblica il seguente comunicato: Il governo imperiale, apprezzando pienamente la difficile situazione economica della Spagna, entrerà in discussione col governo spagnuolo sulle misure che possono alleggerirlo entro i confini tracciati dalle necessità militari.

La crisi Portoghese risolta
Il Gabinetto di Alfonso Costa

LISBONA, 26.

Alfonso Costa ha costituito il seguente gabinetto:

Presidenza del Consiglio eFinanze, Alfonso Costa; Guerra, Mendes Ribeiro Narton Dematos;; Marina, Runtes Pedroso; Esteri, Augusto Soares.

Nuovi scioperi in Germania

ZURIGO, 26. — Si apprende che uno sciopero parziale è scoppiato nelle importanti fabbriche di materiale da guerra Lanz e Walzer a Mannheim.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

La « Fiat » costruisce sottomarini per il Brasile.

RIO JANEIRO, 26. — *Il Governo ha ordinato ai cantieri italiani Fiat-San Giorgio la costruzione dei sottomarini. I rappresentanti dei cantieri in Rio Janeiro hanno già sottoposto al Ministro della Marina i piani dei sottomarini stessi. La popolazione, in occasione dei recenti moti provocati dai tedeschi negli Stati meridionali, ha potuto constatare i sentimenti di grande amicizia delle colonie italiane per il Brasile, tanto che sono frequenti le dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione alle maggiori personalità.* (A. A.)

Divieto d'esportazione d'armi per i tedeschi.

PORTO ALEGRE, 26. — *Il Ministro della guerra ha vietato l'uscita di armi dalla dogana di Pelotas, nello Stato di Rio Grande, essendo stato informato che le armi erano destinate ai sudditi tedeschi.* (A. A.)

Una ferrovia attraverso il Panama

PANAMA, 26. — *Il governo della Repubblica ha autorizzato un gruppo di capitalisti nord-americani a costruire una ferrovia che traverserà da nord a sud il territorio nazionale.*

Il Governo di Washington ha stabilito un premio per coloro che denunzieranno ogni attentato contro il canale, e un altro a favore degli artiglieri nazionali che affonderanno sottomarini tedeschi. (A. A.)

Dimostrazione per la guerra a Buenos Aires.

BUENOS AIRES, 26. — *Ieri hanno avuto luogo altre manifestazioni pro e contro l'intervento dell'Argentina a fianco degli alleati. Le manifestazioni ostili sono però completamente fallite, pur avendo dato luogo a vari scontri con la polizia e con la truppa, che dai neutralisti furono fatte segno a una fitta sassaiuola.* (A. A.)

Un complotto tedesco a Cuba

AVANA, 26. — *Si assicura che sarebbe stato scoperto un grave complotto tedesco per fomentare i nuovi moti rivoluzionari, ostacolando la cooperazione dell'isola all'azione militare degli Stati Uniti.* (A. A.)

Il Consiglio generale della Confederazione del Lavoro

MILANO, 26.

Nei locali del Museo sociale della Umanitaria in Milano si è riunito il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro.

Complessivamente sono rappresentate 21 Federazioni con 40 rappresentanti e 131,307 voti, 35 camere del lavoro con una cinquantina di rappresentanti e 170,528 voti; in tutto un centinaio di delegati e circa 300,mila rappresentanti. Alla presidenza sono Parpagnoli, Gasperini Nico e Guarnieri segretari; nella Commissione di verifica dei poteri Monaco Pietro, Pescarolo Alberto e Scolti Giuseppe. L'on. Dugoni a nome del C. D. presentò un ordine del giorno di entusiastico saluto di fratellanza al proletariato russo ed augurante che il mirabile sforzo non sia sfruttato a favore di correnti borghesi pseudo democratiche. L'ordine del giorno viene approvato per acclamazione.

L'on. Rigola riferisce sui provvedimenti da adottarsi nel periodo di passaggio dall'economia di guerra all'economia di pace, soffermandosi specialmente ad esaminare la situazione che si presenterà al proletariato durante la modificazione. Reclama un vasto programma di lavoro pubblico e la continuazione per sessanta giorni dei sussidi che attualmente si danno alle famiglie dei richiamati. Inoltre il relatore considera necessario affermare che lo Stato non deve abbandonare i soldati che tornando alle loro case non troveranno lavoro. Il sussidio della disoccupazione dovrebbe andare a favore anche di tutti gli altri disoccupati e potrebbe pervenire ai disoccupati attraverso gli uffici di collocamento. Lo Stato ha il dovere inoltre di organizzare il collocamento mantenendo e utilizzando gli uffici che già funzionano e affidando questo servizio ai Comuni. Per ultimo considera necessario il condono delle rate di fitto arretrato ai richiamati. L'on. Rigola dice che trascorso il presente momento il proletariato deve acclamare poi la piena libertà di emigrazione, di organizzazione e di sciopero e dice doversi abbandonare il sistema della beneficenza che non può più soddisfare i lavoratori. Le conclusioni del relatore sono discusse.

Si approva altresì un ordine del giorno contro i danni delle malattie, invalidità e vecchiaia, opportunamente collegati con le assicurazioni sugli infortuni e assorbente l'assicurazione di gestazione e puerperio e fra le assicurazioni obbligatorie contro i danni della disoccupazione integrata dagli uffici di collocamento. Allo scopo infine di garantire la rigida applicazione dell'associazione sociale, reclama una maggiore estensione e intensificazione dello spirito del lavoro meglio concordato con l'organizzazione operaia e la modificazione della legge sul Consiglio superiore del lavoro, in modo che tutte le varie branche dell'attività lavoratrice trovino in essa qualche rappresentanza e ne siano allargate le competenze e l'autorità.

Sulla politica agraria del dopo guerra si riferisce l'on. Samoggia con la relazione delle deliberazioni prese dal Consiglio nazionale della Federazione dei lavoratori della terra, e dopo aver illustrato i punti principali dice anche, per amore di sincerità, in quali punti di massima e di dettaglio egli dissentiva dallo stesso ordine del giorno che avrebbe dovuto diversamente essere impostato e maggiormente specificato: « la terra a chi lavora e associazione fra chi la lavora ».

L'on. Mazzoni non condivide il punto di vista del relatore.

Quindi l'ordine del giorno della Federazione dei lavoratori della terra viene fatto proprio dalla Federazione.

Il Parpagnoli aveva presentata una interpellanza per sapere se non si intenda richiamare alla sorveglianza delle norme statutarie gli organismi confederali che se ne allontanano, provocando pericolose scissioni locali. Il Parpagnoli dice di non riferirsi alla sezione romana della Federazione nazionale dei lavoratori del libro, che è fuori delle norme statutarie. Chiede ai rappresentanti della Federazione se essi intendano rispettare lo statuto che fa obbligo alle proprie sezioni di iscriversi alla Confederazione o se invece siano disposti a favorire l'elemento anti-confederale che ha scelto per una questione politica il proletariato romano. Bruno risponde che la Federazione dei tipografi è piuttosto disposta a trasgredire lo statuto anzichè tradire l'interventismo. E l'assemblea accetta le dichiarazioni del Bruno.

Per la Conferenza di Roma

PARIGI, 26. — Il *Petit Parisien* annuncia l'arrivo a Parigi dei senatori giapponesi Kato e visconte Okochi, che si recano a Roma a partecipare alla Conferenza interparlamentare del commercio del 17 maggio. Kato ha dichiarato che egli annette grande importanza alla Conferenza di Roma, perchè dalle decisioni che ne deriveranno, dipenderà l'attitudine delle Camere di tutti i paesi per concorrere il più efficacemente possibile allo scopo comune dell'azione contro la Germania. Kato ed Okochi sono stati ricevuti dal Comitato parlamentare francese.

Oro alla Patria

Il Presidente del Consiglio al Comitato femminile romano

Il Presidente del Consiglio, on. Boselli, in risposta alla relazione datagli dal « Comitato femminile romano pro oro alla Patria » dell'esito delle offerte finora pervenutegli, ha diretto alla principessa Vittoria Caetani di Teano — della Commissione direttrice del Comitato — la seguente lettera:

« *Gentile signora,*

Ringrazio Lei e le nobili dame di codesta Commissione della gentile comunicazione fattami, e plaudo alla loro provvida iniziativa che è nuova affermazione del fervido patriottismo della donna italiana. Non dubito che all'appello rivoltole nel sacro nome della Patria, la cittadinanza romana saprà rispondere in maniera degna delle sue nobili tradizioni. Ed in tale fiducia, mi è gradito di confermarmi con particolari sensi

Obbl.mo: *Paolo Boselli* ».

Offerte pervenute alla " Tribuna „

Dalla signora Laura Maraini:
- 5 bottoni d'oro
- 1 medaglia d'oro
- 3 frammenti di catena e spilla d'oro (grammi 21).

Dalla sig.ra Luisa Maraini:
- 1 braccialetto d'oro
- 1 anello
- 2 bottoni
- 7 frammenti di catena e spilla d'oro (grammi 38).

Dalla sig.ra Maria Arnaldi ved. Boas:
- 1 fede d'oro (grammi 7 1/2).

Da un nostro antico abbonato, il sig. cav. prof. Arturo Bruttini:
- — 17 medaglie argento (grammi 206)
- — rottami oro.

Dal sig. tenente ing. Giovanni Ugolini:
- — N. 3 medaglie d'argento
- — Una catena argento con medaglia.

Il secondo versamento fatto al Tesoro dal Comitato Femminile Romano.

Zemorani 2 ogg. oro — Mangano 1 ogg. oro — Alfredo Passeri 3 ogg. argento — Bisconcini Giulio 3 ogg. argento, fede oro — Ranucci Cesare 420 lire oro, 1 oggetto oro — Paolina Carreras 1 ogg. oro, 20 franchi oro, 1 framm. oro, ogg. argento — Aloi Francesco 2 ogg. oro — Mario Pelucchi 12 ogg. oro, venti franchi oro, 3 ogg. argento, 10 lire argento — Olga Belcredi 2 ogg. oro, 10 lire oro — Conte Lamberteschi 1 ogg. oro, 1 ogg. argento — Giselda Gabrielli fede oro, 3 ogg. argento, 2 framm. argento — On. Nava Francesco 2 ogg. oro — On. Molina 2 monete oro — On. Berti 10 lire oro — Corinna Cantore 1 ogg. oro — Gustavo Fornari 13,40 grammi oro — Pasquinelli Raffaele 4 ogg. oro — Contessa Lovatelli 14 grammi oro — Coen Console 20 franchi oro — Beatrice Leopardi 1 moneta oro — Filippo Philipson 2 ogg. oro — Sacco Maria 2 ogg. oro — Sacco Alessandro 5 ogg. oro, 1 framm. argento — On. Cimorelli 20 lire da cambiarsi in oro — On. Chanzer 4 monete oro — Landerlan 2 ogg. oro — Vessermann moneta oro — Ten. Scialoia 2 ogg. oro — Elena Barzilai 3 ogg. oro — Laura Barzilai 2 ogg. oro — Gilda Mejer 2 monete oro — Norsa 63 gr. oro, 60 gr. argento — Adele De Gresso 9 oggetti oro, 30 lire oro, 140 gr. argento — Carlantonio 1 ogg. oro — Lanci 20 marchi oro — Elena Cappelli 1 ogg. oro e framm. oro — Edvige Lucacewska 4 ogg. oro — Rosa Garibaldi 1 ogg. oro — Giuseppina Norsa Mattenucci 3 ogg. oro — Norsa Filiberto 3 ogg. argento — Teresa Copperi 1 ogg. oro — Un Siciliano 1 ogg. oro — Principe Altieri 70 gr. oro — Giuseppe Marchetti 280 gr. argento — Mazzetto Mario 1 ogg. oro — Polimeni Giuseppe 1 ogg. oro — Rossi Giovanni 6 ogg. oro 5 argento e framm. Giri Giacomo 20 fr. oro — Motti Elvira 5 ogg. oro — Caniglia Michele 2 ogg. oro — Raul Florenzano 2 ogg. oro framm. argento — Eugenio Gaetani 1 ogg. oro — Ottone Chanzer 2 monete oro — On. Dari 100 lire oro — On. Tasaro 50 lire da cambiarsi oro — Cleonice Fioravanti 4 ogg. oro, framm. argento — Anziani Clotilde 130 grammi oro — Pia Quaroni 100 gr. oro — Flavia Lopez 1 ogg. oro — Nevio 4 ogg. argento — Guglielmo Marsi 1 oggetto oro — Rosina Bonicelli 5 ogg. oro — Augusto Veiller 1 ogg. oro — Amelia e Luigi Foresatti 5 ogg. oro — Paselli Angelico 1 ogg. oro — Bianchi Amelia 3 ogg. oro — Silvia Pons 1 ogg. oro — Un triestino 1 ogg. oro, 1 argento — On. Gualtierotti Morelli 3 ogg. oro — On. Ciuffelli 3 medaglie oro — Tarasconi Giulio 2 ogg. oro — Tarasconi Giorgio 2 ogg. oro — Maroni Alberto 1 ogg. oro e 1 argento — Abruzzese 1 ogg. oro, 7 framm. oro — Achille 4 ogg. oro — Ada Monaldi 2 ogg. oro — Perrino Roberto 5 ogg. oro — Principe Leone Caetani 7 ogg. oro, 58 monete — Barone Compagni 3 ogg. oro — P.ssa Teano 11 ogg. oro — Contessa Mazzarino Divina 12 ogg. oro — On. Santoliquido 3 monete oro — Senatore Scaramella Manetti per la Camera di Commercio 3 monete oro e 8 argento — Facchini Arrigo 3 monete oro — contessa Lovatelli 1 ogg. oro 1 argento — P.ssa Boncompagni 4 ogg. oro — Gen. Spingardi 1 ogg. oro — Barone Serena 1 ogg. oro — Enrico Galli 1 ogg. oro — On. Malvano 1 ogg. oro — Francesco Bruni e Luisa 2 ogg. oro catene argento — On. Monti-Guarnieri 8 ogg. oro — Conte Mazzacchelli 1 ogg. oro — Faini 3 ogg. oro e 5 argento — Bocconi Elinor 5 oggetti oro — Gioia Segrè 4 decorazioni oro, 4 ogg. oro, 2 ogg. argento - Bulli Ester 1 ogg. oro — Lucentini Renato 2 ogg. oro — Persiani Filippo 3 ogg. oro — Luigi Cortese 1 ogg. oro — Patuelli Federico 1 ogg. oro — Seimoncelli Carlo 1 ogg. argento — Donna Eugenia Ruspoli 1 ogg. argento, 2 piatti argento — Marcucci 5 ogg. oro — Olzai Giacomo e Pierina 1 ogg. oro 3 argento — On. Pellegrino 1 moneta oro — LizzaniMario 1 ogg. oro, 3 frammenti oro, 3 ogg. argento — Borgesi 1 ogg. oro, med. argento — Biondi 111 gr. oro — Girelli 1 ogg. oro — Di Nola 5 ogg. oro, 1 argento — Fiorenzuoli 2 ogg. oro, 8 argento — Capitano Sabatini 1 ogg. argento, 4 medaglie argento — Prof. Scellingo, 2 ogg. oro — Pasqui Tito 2 ogg. oro, 2 medaglie oro — Prof. Scarpina, 1 ogg. oro - Zavalli Zelmai 6 ogg. oro, 3 argento — Allievi Raimondo 1 ogg. oro, 9 framm. oro, 10 ogg. argento — Cremonesi Anita fede oro — Cremonesi Pietro 3 ogg. oro — Tancredi 1 ogg. oro — Carlo Blanc 3 ogg. oro, 3 framm. oro — Gen Amenduni 2 ogg. oro 10 lire oro — Amenduni Agnese 2 ogg. oro — Blanc Myriam un ogg. oro — Mariotti Giovanni 1 ogg. oro 2 frammenti oro, 2 ogg. argento — Bourbon Del Monte Santaustino 5 ogg. oro, 2 framm. oro — Bourbon del Monte Raniero 2 ogg. oro — Piacentini Renato 1 ogg. oro — Valentino Wolfango, 5 framm. oro, 1 ogg. oro, 4 ogg. argento — Sig. Annaratone Manuolo 2 ogg. oro — Senatore Annaratone 100 lire oro.

La Camera del Lavoro di Genova e il 1.o Maggio

GENOVA, 26. — La Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena, sentito anche l'avviso dei dirigenti delle singole sezioni, ha deciso, riaffermando i sentimenti internazionalisti del proletariato e augurando la completa unione e la concordia di azione in avvenire sulle basi del rispetto e della integrità delle nazioni, di invitare i lavoratori del braccio e della penna del Genovesato ad astenersi dal lavoro il 1.o maggio, e avuto riguardo alla odierna eccezionale situazione ha deciso altresì di non promuovere alcun'altra particolare manifestazione, lasciando in proposito alle organizzazioni e ai soci la più ampia libertà.

Il *Lavoro* così commenta: « Siamo lieti di pubblicare questo comunicato della nostra Camera del lavoro, nel quale, pur tenendo conto del dolorosissimo stato di cose che il proletariato di tutti i paesi attraversa, la Camera ripete in nome del suo programma e dei suoi soci i santi propositi di fratellanza universale. Tutte le organizzazioni del genovesato risponderanno concordi all'invito della Camera del lavoro. Ci associamo all'augurio che, una volta garantita la libertà e l'indipendenza dei popoli, tali propositi si riaffermeranno nuovamente domani in tutto il mondo, da parte di tutti i lavoratori decisi veramente a continuare insieme la marcia della civiltà ed a impedire ad ogni costo il rinnovarsi del grande delitto che in questa disgraziata epoca storica hanno specialmente premeditato e voluto gli imperi tedeschi. »

Il terremoto in Umbria e in Toscana

Stamane, fra le 11,30 e le 11,40, si è verificata una forte scossa di terremoto nella provincia di Perugia e specialmente in quella di Arezzo. In quest'ultima provincia danni di una certa gravità, ma fortunatamente senza vittime, si sono finora constatati nei comuni di San Sepolcro, Citerna, S. Maria, Anghiari.

Invece, nel comune di Monterchi, oltre a gravi danni ai fabbricati, si segnalano pure vittime e feriti. Dal prefetto di Arezzo è stato disposto l'invio immediato di soldati e funzionari di pubblica sicurezza, di medici e medicinali.

Si reca sul luogo il Sottosegretario all'interno on. Bonicelli, con funzionari del genio civile.

Altre scosse di terremoto, di lieve entità, sono state avvertite nelle provincie di Forlì, Ancona, Siena, Firenze e Ravenna.

Il regio Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica:

Stamane, alle ore 10.36 (11.36 legale) un vistosissimo sismogramma fu registrato dal sismografo Agamennone, impiantato nel regio Ufficio centrale di Meteorologia e Geodinamica. La registrazione è maggiormente sviluppata sulla componente N. W.-S. E. e la distanza epicentrale da Roma fu calcolata in chilometri duecentoquindici circa.

La detta registrazione è dovuta a un violentissimo terremoto, di cui ci sono finora pervenute notizie da Sansepolcro, Arezzo, Siena e Firenze.

La scossa fu registrata negli Osservatorii geodinamici di Rocca di Papa, Montecassino, Taranto e Pavia; probabilmente anche altri Osservatorii l'avranno registrata.

I Teatri

Il successo di " Cesare e Cleopatra „

MILANO, 26. — Ieri sera al *Filodrammatici*, andò in scena, con la Compagnia di Emma Gramatica, la commedia di G. B. Shaw, tradotta dal nostro Agresti, *Cesare e Cleopatra*. Il successo fu bellissimo. Ad ogni atto gli interpreti si ebbero quattro e cinque chiamate alla ribalta, e la signorina Gramatica si ebbe calorosi applausi dal pubblico per questa sua nuova creazione. Bellissima la messa in scena dovuta a Caramba.

I " Balli russi „ al Costanzi

Domani, venerdì, alle 21 precise avrà luogo al « Costanzi » l'ultimo spettacolo dei trionfanti « Balli russi ». Il programma, che si raccomanda da sè, è il seguente:

1. *Silfidi* - Reverie romantica, musica di Chopin, azione coreografica di M. Fokine.
2. *Le donne di buon umore* - Commedia coreografica tratta dal Goldoni; musica di D. Scarlatti, orchestrata dal maestro V. Tommasini. Scene e costumi di Leone Bakst.
3. *Il fuoco d'artificio* - Musica di Igor Strawinsky. Scena plastica di G. Balla, pittore futurista.
4. *La principessa incantata* (passo a due) - Musica di Tschaikowsky, azione coreografica di Petipa (nuova per Roma).
5. *Danze del Principe Igor* - Musica di A. Borodine. Azione coreografica di M. Fokine.

A S. Cecilia

Ecco il programma del quinto concerto della Società Nazionale di Musica, che avrà luogo domani venerdì 27 aprile alle ore 16:

1. *Secondo quartetto*, in *sol minore* - Gabriel Fauré, per pianoforte, violino, viola e violoncello
   Alfredo Casella, Mario Corti, Romeo Scarpa e Tito Rosati.
2. - a) *Soror Dolorosa* (C. Mendès) - Riccardo Zandonai;
   b) *Vagito* (Pascoli) - Adolfo Gandino;
   c) *Alba festiva* (Pascoli) - idem
   Soprano: signora Bice Mililotti - Reyna.
3. - a) *Notturno* - Fernando Liuzzi;
   b) *La visione di S. Orsola* (da un quadro di V. Carpaccio) - Alberto Gasco.
   Violino: Mario Corti - Pianoforte: Alfredo Casella.
4. - *Sonetti delle fate* - G. Francesco Malipiero, sei liriche su versi di Gabriele D'Annunzio. — Mezzo-soprano: signora Lavinia Mugnaini.
5. - *Trois valses romantiques* - Emmanuel Chabrier, per due pianoforti. — Signorina Giuditta Sartori e Alfredo Casella.

Teatri di Roma

Al VALLE — E' quasi superfluo ricordare che domani sera avremo al *Valle* lo spettacolo d'onore di Dina Galli — la deliziosa impareggiabile Dina — con *Sorel* di Berton. Sabato *Scapolo*.

Al QUIRINO — Ricordiamo che stasera ha luogo, come abbiamo già annunciato, lo spettacolo in onore della prima attrice della Compagnia Ruggeri, signorina Vera Vergani. Si rappresenterà la commedia in tre atti di Kistemaeker: *La fiammata*. Vera Vergani, appena ventiduenne, è già una delle maggiori speranze del nostro teatro di prosa. Essa sulle scene, nelle varie espressioni d'arte, vive la vita del personaggio, lo segue con vigilante studio, offrendogli tutta la grazia e il fascino della bella figura e la luminosa espressione di un viso fine e dolce nello stesso tempo. E' facile prevedere per questa sera un teatro magnifico.

Al NAZIONALE — Iersera Dante Pinoli è stato festeggiatissimo in occasione della sua serata d'onore. Il simpatico attore in *Santarellina* è stato inarrivabile: il pubblico lo ha chiamato al proscenio molte volte, acclamandolo. Stasera si torna alla *Duchessa del Bal Tabarin* con Gisella Pozzi protagonista.

All'ADRIANO — Frogeli prosegue trionfalmente il corso fortunatissimo delle sue rappresentazioni. Oggi giovedì grande serata di gala con programma straordinario; fra l'altro si rappresenterà: *Il treno delle 8.22*, con la seconda parte di *Paris Concerto* e nuovi debutti. Domani sera riposo.

Al MORGANA — Naturalmente, si replica la *Regina del fonografo*. La serata è a beneficio delle famiglie bisognose della Fratellanza V. E. II fra i congedati dell'arma dei carabinieri.

Al MANZONI — Per lo spettacolo in suo onore Carlo Petrolani, che è uno dei più coscienziosi e corretti artisti della compagnia Musco, ebbe ieri sera dal pubblico accorso numeroso un vivo attestato di simpatia. Molti doni gli furono offerti dopo il secondo atto. Si rappresentò *Se dich...* di E. Murolo, una commedia che già ottenne grande e meritato successo al *Nazionale* e che ebbe iersera nel Petrolani un protagonista efficacissimo. Insieme a lui furono applauditi Mariella Gioia ed il Corbinci.

Stasera *A bascio Porto*, il forte dramma di Cognetti che fu riportato sulle scene non molto tempo fa con grande successo da Gennaro Pantalena. Insieme con Amalia De Crescenzo e Mariella Gioia ne saranno interpreti l'Amedio, il Corbinci, il Petrolani.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Domani alle ore 18, si rappresenterà *Cappuccetto rosso*, favola di Perrault, musicata da César Cui, l'autore tanto applaudito del *Gatto cogli stivali*. Il Cui, nato a Wilna nel 1835, fu un ragazzo prodigio; a 14 anni scrisse la sua prima composizione musicale. Egli fu uno dei fondatori della « Giovane scuola musicale russa » insieme con il Balakirew, il Borodin, il Moussorgski e il Rimski-Korsakow, partecipando a quella famosa « pentarchia » che doveva portare la musica russa al più alto grado di ispirazione e di carattere nazionale.

L'apparato scenico della nuova fiaba è stato affidato al pittore Prampolini che ha fatto delle scene e ideato dei costumi ricchi e di buon gusto.

GABY DESLYS la favorita di Re Manoel al Salone Margherita

La splendida, la meravigliosa fascinatrice che trascinò alla follia l'ex Re di Portogallo, ha ieri interpretato al Salone la sua creazione drammatica *Il mio trionfo* e fu davvero un trionfo senza precedenti che mandò in visibilio l'elegantissimo pubblico. Oggi replica del bel dramma, seguito da *Vole Baroni*, da *Perlowa*, dalla *D'Altavilla* ecc. acclamatissimi. Sabato, nella diurna *Les D'Altavilla* offriranno giocattoli a tutti i bambini.

Quattro debutti alla Sala Umberto I

Oggi al grandioso programma con *Gill* e *Lucy Darmond*, sempre in grande successo, si aggiungono *quattro* debutti: *Lily Trésor*, eccentrica francese, *La Parisina* — *Nelly Renée* — *René Mary* divette.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi e di una speciale benedizione del Santo Padre, cessava di vivere in Torino la

CONTESSA

TERESA BIANCHI DI ROASCIO

i figli ANGELO, con la moglie EVA CALENDA DI TAVANI; MARIO con la moglie VERA STARK, i nipoti, ed i parenti tutti profondamente addolorati, ne danno il triste annunzio.

Roma, 26 aprile 1917.

La salma sarà tumulata nella Tomba gentilizia di famiglia a Dronero.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 41

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consorzî granari, requisizioni e zucchero

Le funzioni dei Consorzî granari

Il Duca di Genova ha firmato stamane un decreto sui Consorzi granari e le requisizioni e un altro decreto che vieta la raffinazione degli zuccheri.

Il primo ha grande importanza perchè accentra tutto il movimento dell'economia dei consumi, facendone perno i Consorzi e i Comuni. Questi organismi, ai quali è accordata facoltà di requisizione, saranno i nostri annizwo.

L'altro decreto, che sopprime la raffinazione degli zuccheri, ha per iscopo di risparmiare il carbone.

A norma del nuovo decreto i Consorzi granari provinciali, costituiti in virtù dello art. 1 del R. Decreto 20 dicembre 1914, provvedono all'approvvigionamento e alla distribuzione, entro la circoscrizione della provincia, dei cereali, delle farine e di altre merci e derrate necessarie al consumo della popolazione civile.

Tutte le amministrazioni dei Consorzi granari attualmente in carica decadranno col 31 maggio 1917.

Entro la prima quindicina dello stesso mese gli Enti consorziati procederanno alla nomina di nuovi commissari.

I commissari uscenti sono rieleggibili.

Un rappresentante del Commissariato generale dei consumi, nominato in ciascuna provincia dal prefetto fra i funzionari della prefettura, fa parte di diritto della Commissione e della Sottocommissione di cui all'art. 2 del R. decreto 20 dicembre 1914.

Le deliberazioni del Consorzio, per quanto ha riguardo all'assegnazione dei cereali e delle derrate, sono soggette al visto del Prefetto, il quale può, con motivato decreto, modificare non oltre tre giorni dalla data della trasmissione. Trascorso il detto termine, le deliberazioni si intendono approvate.

Contro il decreto del Prefetto non è ammesso ricorso da parte del Consorzio.

Avverso le deliberazioni del Consorzio e i decreti del prefetto, per quanto riguarda la distribuzione, è ammessa la distribuzione, è ammesso da parte degli Enti, nel termine di cinque giorni dalla comunicazione del provvedimento, ricorso alla Giunta provinciale amministrativa, che decide in sede di tutela ed in via definitiva e non oltre otto giorni dalla presentazione del ricorso.

I Consorzi non possono vendere cereali, farine ed altre derrate che ai Comuni, Enti di consumo, istituti di assistenza o di beneficenza ed affini nella circoscrizione della rispettiva provincia.

La Commissione provinciale di requisizione è composta di un ufficiale del R. Esercito, nominato dal Comando del Corpo d'armata, presidente, di un rappresentante del Consorzio granario provinciale, di un membro scelto dal Prefetto tra l'elemento agrario locale. La segreteria della Commissione è costituita da uno o più ufficiali subalterni, designati dal Comando del Corpo di armata che provvede pure gli uomini di truppa per il servizio.

Per le requisizioni di derrate e merci diverse dai cereali il Prefetto potrà, volta per volta, aggregare alle Commissioni un membro aggiunto, scelto fra le persone di speciale competenza nella materia che è oggetto di requisizione.

Il Commissario generale dei consumi può costituire Sottocommissioni circondariali o mandamentali di requisizione.

Le Commissioni di requisizione sopra indicate salvi i rapporti disciplinari, per cui i militari dipendono dall'autorità militare, sono alle dipendenze del Commissariato generale per i consumi e debbono attenersi alle disposizioni di esso.

Per mezzo delle Commissioni di cui agli articoli precedenti il Commissariato Generale dei consumi provvede alle requisizioni anche per conto delle autorità militari, salvo per quanto concerne i bovini e i foraggi per l'esercito, per cui continueranno a funzionare le speciali Commissioni miste di incette.

Il grano requisito in ciascuna provincia è depositato a cura della Commissione provinciale in magazzini statali od in quelli del Consorzio granario. Questo provvede per la macinazione del grano occorrente al fabbisogno della provincia, giusta le determinazioni del Commissario generale dei consumi e per la distribuzione delle farine a norma degli articoli 1, 2 e 3 del presente decreto.

Il grano eccedente il fabbisogno della provincia è tenuto dal Consorzio a disposizione del Commissariato Generale cui spetta altresì disporre circa l'assegnazione e la vendita di tutti i sottoprodotti della macinazione.

I Consorzi granari di una regione o di un gruppo di provincie possono federarsi tra loro per meglio adempiere ai loro compiti.

Il grano proveniente dalle altre Provincie e dall'Estero è rimesso dal Commissariato Generale ai Consorzi granari, che provvedono alla macinazione e alla distribuzione delle farine ai Comuni ed altri Enti come nell'art. 2.

Le altre derrate requisite o importate sono, pel tramite degli stessi consorzi o anche direttamente dal Commissario Generale, rimesse ai Comuni o agli altri enti.

Ai Comuni i quali si trovino, a giudizio del Prefetto, nella impossibilità di provvedere coi propri mezzi alle operazioni indicate nei precedenti articoli e non possano assolutamente ottenere prestiti da alcuno degli Istituti di credito menzionati dall'art. 9 del R. Decreto 29 marzo 1915 N. 336, per l'acquisto del grano, potranno esser concessi mutui da estinguersi in non più di tre rate bimestrali successive alla somministrazione del mutuo, comprensive della quote di capitale e dell'interesse scalare del 5 per cento senz'altri oneri.

Per tali mutui è autorizzata l'assegnazione straordinaria di sei milioni di lire.

La raffinazione dello zucchero vietata

E' stato pubblicato oggi il seguente decreto luogotenenziale:

A datare dal 1.o maggio prossimo è vietata la raffinazione dello zucchero, ed è resa obbligatoria la produzione di solo zucchero cristallino adatto al consumo.

Il divieto di raffinazione di cui sopra si applica non solo agli zuccherifici, ma a qualsiasi altro opificio o deposito esistente nel Regno ove trovisi zucchero di produzione nazionale o estera. E' fatta eccezione per le quantità di zucchero necessaria alla Amministrazione delle finanze per la confezione dello zucchero saccarinato.

Con apposite ordinanze il Commissariato generale dei consumi determinerà la percentuale di saccarosio che lo zucchero cristallino dovrà contenere, il prezzo di base per la vendita da parte degli zuccherifici e le norme per la graduazione dei prezzi di vendita all'ingrosso e al dettaglio.

Gli zuccherifici che alla data predetta trovansi in possesso di zucchero greggio non adatto al consumo, dovranno esaurirne la raffinazione non oltre il 15 giugno prossimo.

Durante tale periodo non potrà essere raffinato lo zucchero cristallino o greggio, che, a giudizio del Commissariato generale dei consumi, risulti di per sè adatto al consumo.

Il Commissariato generale dei consumi è autorizzato a prendere tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione del presente decreto.

Il presente Decreto avrà effetto per tutta la durata della guerra e per sei mesi dopo la conclusione della pace.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei ministri è convocato alla Consulta per domani alle ore 10.

L'on. Canepa capitano

Con decreto odierno il Commissario generale per i Consumi, on. Canepa, tenente nel 90.o fanteria, è stato promosso capitano.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 27 Aprile a L. 129,78.

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale: Parigi 120.97 1/2 — Londra 32.86 1/2 — Svizzera lire 133.81 1/2 — New York 6.90 1/2 — Buenos Aires 2.96 — Oro 129.50.

L'indennità di guerra agli impiegati

L'indennità agli impiegati ed agenti dell'Amministrazione civile di cui all'art. 1 del Decreto luogotenenziale 23 aprile 1917, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 25 stesso mese, con deliberazione del Consiglio dei Ministri, in analogia alla procedura precedentemente seguita per il conferimento della indennità al personale postale-telegrafico-telefonico, è stata estesa al personale medesimo, con stessa decorrenza per l'eguale durata e nella identica misura stabilita nel decreto suindicato.

Il Convegno delle Colonie a Napoli

NAPOLI, 26. — Questa mattina alle ore 10 ha avuto luogo la inaugurazione del II Convegno Nazionale delle Colonie, del quale vi diedi il programma, dovuto alla iniziativa della Società Africana.

Il Convegno si svolge nell'ampia aula della biblioteca della Società Africana, adornata di arazzi e di piante superbe.

Sono intervenuti il Prefetto, generali Stasio e Coletti, una rappresentanza del Comune e della Provincia, gli on. Girardi, Angiulli, Baslini, Dentice, Bianchi Vincenzo, Perrone, Semmola ed altri, più un gran numero di professori dell'Istituto Orientale e della R. Università e molti professionisti.

Il presidente on. senatore D'Andrea, ha pronunciato un discorso intonato ad alti sensi di patriottismo. Fa una rapida storia del colonialismo italiano, dei suoi pionieri, dei martiri e degli eroi, facendo notare come il colonialismo era quasi sparito dallo spirito degli italiani; ma poscia è risorto in sua piena bellezza. Dice della grande importanza di esso ed esprime la piena fiducia nel suo domani, che sarà di grandezza per la Patria nostra e per la civiltà. Il discorso è molto applaudito.

Si procede quindi all'elezione dell'ufficio di presidenza e risultano eletti: presidente, il senatore D'Andrea; vice-presidenti i signori on. Baslini, Franchetti, Cora e prof. Vitale; segretario generale, l'avv. Albid; segretario l'avv. Cufino.

Fra le molte personalità, hanno aderito gli on. Arlotta e De Nava.

Le corse a Milano

MILANO, 26.

All'ippodromo di San Siro ha avuto luogo oggi la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Terreno buono. Risultati:

PREMIO AFFORI (Steeple-chase vendere. Internazionale. L. 2.500; M. 3000): 1. *Antolyva* (3000) kg. 69, Massicci (Perry); 2. *Ismal* (4000) kg. 69, F.lli Evans. Cinque lunghezze.
Totalizzatore L. 9.

PREMIO OLONA (Internazionale. L. 5000; M. 2.800): 1. *Autour*, kg. 54 1/2, A. Marone (Blackburn); 2. *Tronador*, kg. 38 1/2, Razza di Besnate; 3. *Aristino*, kg. 58 1/2, Massicci. Una lunghezza 1/2; due lunghezze.
Totalizzatore L. 14.

PREMIO REDEFOSSI (L. 3000; M. 1500): 1. *Iapigio*, kg. 54 1/2, E. Gallina (Blackburn); 2. *Romney*, kg. 65, F.lli Evans; 3. *Bergerie* kg. 47 1/2, E. Zonda. N. P. *Regina Lally* e *Adda*. Una lunghezza 1/2; una incollatura.
Totalizzatore L. 30.50 — 11 — 10.

PREMIO LESA (Vendere L. 2500; M. 1000): 1. *Apulejo* (3000) kg. 56, F. Turner (Blackburn); 2. *Alcide* (3000) kg. 57, Razza di Besnate; 3. *Voi* (4000) kg. 58, P. Jannone. N. P. *Mandrun* (1500) kg. 53 e *Pece* (4000) kg. 49. Corta testa; una lunghezza 1/2.
Totalizzatore: L. 18.50, 7, 7.

PREMIO PIAZZA D'ARMI (Internazionale, L. 3000; M. 2000): 1. *Esco*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); 2. *Mazeppa*, kg. 46, A. Chantre; 3. *Polfgala*, kg. 47, G. Coccia. N. P. *Rubens* kg. 48, *Sampigny*, kg. 52, *Dolet II* e *Pichona* kg. 50. Una incollatura; quattro lunghezze 1/2.
Totalizzatore L. 10.50, 6, 6,50, 9.50.

PREMIO VAVRINA (Vendere. L. 3000; M. 900): 1. *Furetto* (10000) kg. 56, Sir Pitty (Rossi); 2. *Marzafon*, kg. 52, Razza di Besnate; 3. *La Fornarina*, kg. 52, Federico Tesio. N. P. *La Gutoe*, kg. 48; *Rousard*, kg. 54; *Fauvette*, kg. 46; *Voges*, kg. 46. Mezza lunghezza; due lunghezze.
Totalizzatore: L. 14, 8.50, 7, 8.

PREMIO GIARDINO (Hand. asc. L. 2500; M. 1000): 1. *Capriola* kg. 56, ten. Poschi (Regoli); 2. *Asso*, kg. 63 1/2, F. Dall'Acqua; 3. *San Leo*, kg. 50, Gottarelli. N. P. *Rodia* kg. 55 1/2, *Carensile* kg 50 1/2, *Oneiro* kg. 48 e *Cook* kg. 46. Tre quarti di lunghezza; lunghezze 2 1/2.
Totalizzatore: L. 87, 19, 11.50, 20.50.

Gli Stati Uniti e gli Alleati

La conferenza di Washington

PARIGI, 26.

Telegrafano da Washington che le conferenze della missione inglese col governo americano incominciate ieri prepareranno quella della missione francese.

I rappresentanti degli alleati tratteranno dapprima dei principii direttivi e degli scopi attuali prossimi della politica di guerra degli Stati Uniti, poi studieranno di concerto i mezzi e fisseranno le condizioni della cooperazione americana con gli alleati nella guerra contro la Germania. Pare ora probabile che Wilson dirigerà la Conferenza ed esporrà e preciserà le vedute americane già fissate nel suo messaggio del 2 aprile e nel proclama del 15 aprile.

La cooperazione finanziaria sarà esaminata e risolta subito. Saranno poi discussi i piani della cooperazione navale comprendente il servizio di pattuglia lungo le coste americane e la guerra contro i sommergibili tedeschi, la costruzione rapida di una flotta di legno per i trasporti mercantili. Rimarrà poi da chiarire la questione della cooperazione militare per cui molto dipende dal voto sulla legge del reclutamento.

WASHINGTON, 26.

Il maresciallo Joffre e la missione francese sono arrivati.

Il Presidente Wilson riceverà oggi Joffre, Viviani ed i principali membri della missione francese.

Il programma della missione francese è stato definitivamente stabilito. Essa visiterà parecchie città, tra cui New York, Filadelfia, Boston e Chicago e le università di Yale e Harvard.

Cinque miliardi all'Inghilterra

LONDRA, 26.

Oggi il ministro del Tesoro degli Stati Uniti ha consegnato all'Ambasciatore inglese un buono del Tesoro di un miliardo di lire, rappresentanti il primo prestito americano agli Alleati, fatto in base alla legge recentemente approvata dal Congresso.

Telegrammi odierni da Washington confermano che il governo degli Stati Uniti ha deliberato di offrire anzitutto alla Gran Bretagna il proprio appoggio finanziario e di servirsi della organizzazione finanziaria inglese come di una speciale camera di compensazione per affrettare la liquidazione dei prestiti da farsi all'Italia e alla Russia.

Quanto alla Francia si crede che ai suoi bisogni si provvederà separatamente.

Il corrispondente finanziario del *Daily Telegraph* ritiene che uno dei principali scopi della missione francese sia di ottenere crediti per un totale di un miliardo di franchi al mese.

Un Comitato italo-americano

Per iniziativa di cittadini italiani ed americani residenti in Roma si è decisa la formazione di un Comitato allo scopo di rendere più intime le relazioni intellettuali artistiche ed economiche fra l'Italia e gli Stati Uniti. Si terrà fra breve una apposita riunione per concretare i mezzi opportuni. Alla patriottica iniziativa hanno già, fra gli altri, aderito i signori: Marcello Amero d'Aste, Adolfo Apolloni, Ernesto Artom, Salvatore Barzilai, Giacomo Boni, G. A. Borgese, J. B. Carter, Giovanni Cena, Prospero Colonna, Salvatore Cortesi, Maggiorino Ferraris, Romeo Gallenga, Nelson Gay, Luigi Luiggi, Luigi Luzzatti, Guglielmo Marconi, Matteo Mazziotti, Nicolò Melodia, Ernesto Nathan, George Page, Pio Perrone, Luigi Rava, Corrado Ricci, Francesco Rota, Carlo Sagrè, Tommaso Tittoni, Andrea Torre.

L'ex-Czar e la sua famiglia in Crimea

BERNA, 26.

Telegrammi da Pietrogrado recano che l'ex-Zar e la famiglia si trovano in Crimea, dove sono state messe a loro disposizione delle ville, sotto la sorveglianza della polizia. La salute dello Zar è buona, invece il figlio versa in gravi condizioni.

ULTIM'ORA

Gl'Imperi centrali i socialisti e la pace

Come è noto dopo che i socialisti austriaci si sono incontrati a Berlino coi loro colleghi tedeschi il famoso convegno per la pace che doveva aver luogo a Stoccolma è andato in fumo, e si è risolto in definitiva in un ordine del giorno indirizzato ai rispettivi governi di fare esplicite pubbliche dichiarazioni di volere una guerra senza annessioni e senza indennità. Così come il progettato convegno di Stoccolma, anche quest'ordine del giorno altro scopo non aveva che di allettare gli estremisti russi per indurre la novella democrazia russa alla pace separata.

Dai seguenti telegrammi di fonte rispettivamente tedesca, austriaca e russa si ha il quadro completo delle mene tentate dai governi centrali attraverso loro fedeli e imperiali socialisti, nonchè del magro successo di tali mene in Russia:

ZURIGO, 26.

In questi giorni si fecero pressioni sul Governo tedesco perchè esso si pronunciasse sulla pace senza annessioni nè indennità chiesta dall'ordine del giorno dei socialisti. Oggi la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* risponde che il Governo... non risponde. Il Governo procederà nella via che la coscienza e la responsabilità gli prescrivono. Il suo compito è di condurre al più presto possibile la guerra a felice fine. A ciò si oppongono innanzi tutto gli scopi pazzeschi dei nemici all'ovest. Il foglio ufficioso continua citando giornali e discorsi per dimostrare che gli alleati vogliono raggiungere il Reno ed ottenere indennità fantastiche. Se i socialisti tedeschi credono di disarmare il nemico con le loro formule si illudono. Anche in Russia, ove tutto è ancora in formazione, non mancano manifestazioni che risentono l'influenza dell'ovest.

Come si vede scopi pazzeschi vengono attribuiti solo alle Potenze occidentali e se in Russia si manifesta ancora un po' di pazzia la colpa è dell'occidente. Il Governo vuole con ciò tenere aperta la possibilità di intendersi con la Russia savia. La *Norddeutsche* deplora poi che si sia parlato di abisso in cui la Germania verrebbe trascinata dai socialisti. Ciò nuoce di fronte all'estero. Si può pure rilevare che l'organo del Governo parli di pace felice e ciò può essere diverso da pace vittoriosa.

La Nota ufficiosa dell'Austria

ZURIGO, 16.

Si ha da Vienna:

Il «Fremdenblatt» pubblica una Nota circa l'ordine del giorno socialista, dicendo che è superfluo che il Governo austro-ungarico faccia dichiarazioni in merito all'invito fatto dai socialisti al Governo di rinunziare esplicitamente a qualsiasi politica di conquista. E' superfluo perchè il Governo austro-ungarico vi ha già risposto con le varie dichiarazioni pubbliche fatte; tuttavia se l'opinione pubblica ne desidera una nuova sappia che la Monarchia non ha alcun piano aggressivo contro la Russia e non mira ad ampliare il suo territorio a spese di essa. La Nota si diffonde poi a parlare della forza economica e militare della Monarchia; se essa si indusse a fare un'offerta di pace ciò avvenne per mettere fine al macello derivante dalla guerra; essa non impedì ai socialisti di parlare di pace al Congresso internazionale del partito ed anzi spianò loro la via.

La risposta russa

PIETROGRADO, 26.

Commentando l'ordine del giorno del Comitato centrale del partito socialista tedesco, il *Reich* scrive che è un profondo errore l'esagerarne l'importanza. Il partito socialista tedesco — scrive il *Reich* — ha approvato tacitamente le indegne violenze commesse contro la Serbia, ha lasciato senza protesta calpestare cinicamente il Belgio neutro, distruggere Lovanio, affondare il *Lusitania*, deportare le popolazioni del Nord della Francia, torturare sistematicamente i prigionieri russi.

Tutto il passato del socialismo tedesco rende sospetto il suo presente atteggiamento nel cercare di stabilire una identità nelle tendenze pacifiche del socialismo tedesco e russo, parallelamente alle assicurazioni ufficiose della Germania e dell'Austria-Ungheria, sull'identità del loro programma con quello del Governo provvisorio russo, allo scopo di invitare la Russia a concludere una pace separata.

Noi continuiamo, scrive la *Birjevija Viedomosti*, ad ignorare la vera attitudine dei Governi di Berlino e di Vienna, mentre invece il socialismo tedesco conosce non soltanto ciò che pensa la nostra democrazia, ma anche la opinione formale del Governo provvisorio sugli scopi della guerra. Il primo compito della democrazia tedesca dovrebbe consistere nello spingere il Governo tedesco a pubblicare una dichiarazione che impegni la sua responsabilità. Aspirando ad ottenere garanzie per la pace internazionale e l'unione dei popoli, la democrazia rivoluzionaria russa non concluderà mai una pace separata con la Germania. La parola spetta attualmente al Governo tedesco, responsabile di questa guerra e che ha continuato a violare il diritto per trentadue mesi, dopo aver calpestato la neutralità belga.

Adler in Svizzera

ZURIGO, 24.

Il socialista austriaco Adler è arrivato a Zurigo ieri sera. Egli è sceso all'*hôtel* Nazionale. E' incaricato di ristabilire le buone relazioni fra i socialisti dei diversi paesi e i social-democratici di Scheidemann.

I grandi problemi della Monarchia

La convocazione del Reichstag al 30 maggio.

ZURIGO, 26.

Si ha da Vienna: Una Nota ufficiale annunzia che il Governo ha stabilito di convocare il Parlamento per il 30 maggio, perchè si occupi dei problemi dell'alimentazione, delle questioni economiche e di altre dipendenti dalla guerra, specialmente sociali e finanziarie.

Il Governo è fermo ed incrollabile, per quanto riguarda i suoi scopi, specialmente circa la soluzione della questione della lingua e la creazione di corrispondenti istituzioni amministrative nelle provincie, dove ciò è necessario. Relativamente alla Boemia, il Governo, per assicurarne il riordinamento, necessità imprescindibile della vita dello Stato, si consiglierà con uomini esperti. Quanto all'autonomia della Galizia, il Governo si prepara seriamente ad attuare il contenuto dell'autografo di Francesco Giuseppe e cercherà di riavvicinare i polacchi ai ruteni.

L'ultimo comunicato inglese

LONDRA, 26. — Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Il nemico ha tentato nuovamente di attaccare le nostre nuove posizioni nelle vicinanze di Gravelles di buon'ora nella scorsa notte. Le sue ondate di assalto, prese sotto i nostri tiri di sbarramento, sono state completamente respinte. Niente di nuovo sul resto del fronte.

ULTIME DELLA CRONACA

Investimento automobilistico

Nel pomeriggio di oggi, verso le 14,45, l'automobile del Collegio Americano, condotto dallo *chauffeur* Giovanni Lupi di Luigi, di anni 21, da Roma, abitante in via Leone IV n. 37, in via del Plebiscito, all'angolo di piazza Venezia, investiva un povero vecchio: certo Sante Raggi fu Filippo, di anni 77, da Rocca San Casciano, senza fissa dimora. Il vecchio rimaneva tramortito.

Mentre i carabinieri — di Campitelli — fermavano il Lupi, alcuni pietosi raccoglievano il Raggi e lo trasportavano all'ospedale della Consolazione. I sanitari gli riscontravano contusioni al volto e si sono riservati il giudizio sulla sua guarigione.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA